

PISPISA
ARREDAMENTI
www.pispisaarredamenti.it
Via Roma
P.zza Matteotti
CARBONIA

La Provincia

del Sulcis Iglesiente

AUTOFFICINA
TECNOGAS
CARBONIA
di Diana Donatello

+ chilometri
- salati
INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL
A PARTIRE DA € 800
Loc. Sirai - Carbonia - Tel. 0781 1986387
Cell. 329 4338541 - mail: tecnogas@live.com

Anno XXII - N° 307

Mensile di Informazione Politica, Economica e Sociale

31 Agosto 2017

Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Cagliari n° 32/95 del 7/11/95 • Direttore Responsabile: Giampaolo Cirronis • Distribuzione gratuita

L'estate più calda degli ultimi decenni volge al termine con un bilancio di presenze da record in tutta la Sardegna

Il turismo può dare molto di più

Per far crescere il settore sono necessari consistenti investimenti in organizzazione, infrastrutturazione dei territori e promozione.

L'estate più calda degli ultimi decenni volge al termine con un bilancio di presenze da record in tutta la Sardegna. Tanta gente, strutture ricettive piene quasi ovunque ma... il ritorno in termini economici è assai inferiore a quello che potrebbe essere, tanto da portare i più ad affermare che «con il turismo non si risolve il dramma occupazionale della Sardegna».

Perché il turismo in Sardegna e, soprattutto, nel Sulcis Iglesiente, non decolla come dovrebbe?

Da decenni ci poniamo questo interrogativo, al quale abbiamo cercato di dare delle risposte, ma le soluzioni non sono state fin qui pari alle aspettative.

La Sardegna presenta alcune realtà più evolute rispetto alla media, Costa Smeralda in testa, seguita da Alghero, Pula-Chia e Villasimius, ma un po' ovunque, ad iniziare dal Sulcis Iglesiente, il turismo può dare molto di più.

Per imprimere un cambio di marcia al settore, sono necessari consistenti investimenti su tre direttrici principali: organizzazione, infrastrutturazione dei territori e promozione.

Tutta l'Isola deve diventare meta "appetibile" non solo per il suo mare e raggiungibile (con una promozione al passo con i tempi, perché in molti Paesi, della Sardegna e, soprattutto, del Sulcis Iglesiente, ignorano persino l'esistenza), a costi concorrenziali, per 8-10 mesi l'anno, non solo in luglio e agosto. Dobbiamo smetterla, una volta per tutte, di "piangerci addosso" per le nostre miserie e lavorare finalmente per la valorizzazione di quanto di più bello e prezioso abbiamo in quest'Isola al centro del Mediterraneo, perché un giorno non lontano, i nostri figli e i nostri nipoti possano dire: «Il turismo ha risolto il dramma occupazionale della Sardegna».

Giampaolo Cirronis



ALL'INTERNO

Mauro Pili: «No alle scorie nucleari in Sardegna»



Pagina 2

Il Governo ha impugnato la legge sull'edilizia



Pagina 3

I lavoratori della RWM difendono il loro lavoro



Pagina 4

S. Antioco in Libano alla riscoperta delle sue origini



Pagina 6

Il mare della Sardegna resta il più pulito d'Italia



Pagina 7

Un atto d'amore di Debora Diana verso la sua città



Pagina 9

Al via il 32° Festival "Ai Confini tra Sardegna e Jazz"



Pagina 10

Il calcio sulcitano vuole ritornare protagonista



Pagina 11

LAI AUTOMOBILI
CONCESSIONARIA E SERVICE

Via Nazionale - Zona PIP
09013 CARBONIA - Tel. 0781 64324
Via Roma, 51
09013 CARBONIA - Tel. 0781 64943
Via Bacco, 14
09030 ELMAS - CAGLIARI Tel. 070 242184
Via Parigi zona nord
09170 ORISTANO Tel. 0783 3766
www.laiautomobili.com

Panificio
L'ANTICO FORNAIO
dei F.lli Cancedda & C. s.n.c.v.

PANETTERIA - SALUMERIA - FORMAGGI - DOLCI
Via Nuoro, 32 - CARBONIA - ☎ 0781 674337
NOSTRA PRODUZIONE
 **Altri punti vendita: Via Sardegna, 7 - Via Santa Caterina, 44**
Via della Vittoria, 105 - Mercato Civico Box n° 62

La Provincia
del Sulcis Iglesiente
Dal 22 dicembre 1995 il giornale
è stampato e distribuito gratuitamente
in **5.000 copie**
Dal 1° luglio 2013 è anche online
www.laprovinciadelsulcisiglesiente.com
Mail: giampaolo.cirronis@gmail.com
Tel. 328 6132020 - 391 1265423

Il deputato di Unidos a Ferragosto ha lanciato l'allarme sulla possibilità che l'Isola venga individuata per ospitare le scorie nucleari

Mauro Pili: «NO alle scorie nucleari in Sardegna»

Scade il 13 settembre 2017 il termine ultimo per la presentazione di osservazioni ed opposizioni al progetto nazionale.

Nonostante tutte le rassicurazioni arrivate negli ultimi anni ogni qualvolta il tema è salito agli onori della cronaca e nonostante la Regione abbia sempre ribadito il suo "NO", la possibilità che la Sardegna venga individuata quale sito dove realizzare il deposito unico delle scorie nucleari, appare sempre più realistica ed ha scatenato la durissima reazione del deputato di Unidos Mauro Pili che ha iniziato una nuova campagna di sensibilizzazione di tutti gli amministratori locali e della popolazione sarda.

Il giorno di Ferragosto, Mauro Pili ha lanciato l'ennesimo appello, con il sindaco di Ottana (uno dei possibili siti del deposito nazionale delle scorie nucleari), Franco Saba, a tutti i sindaci e a tutti i sardi, contro quella che definisce "la sciagurata ipotesi" di realizzare in Sardegna il deposito unico delle scorie nucleari.

«Si tratta di un progetto avanzato - spiega Mauro Pili - e in questi giorni è stato pubblicato sul sito della commissione di valutazione di impatto ambientale e strategico, il progetto nazionale per la realizzazione del deposito unico delle scorie nucleari. Nel piano contenuto in quel progetto, sul quale occorre fare osservazioni ed opposizioni entro il 13 settembre 2017 - aggiunge Mauro Pili - si leggono chiaramente alcune indicazioni che sono chiaramente esplicitate: la Sardegna è stata esclusa da tutte quelle che sono le aree a rischio, cioè da tutte quelle aree che hanno, sul piano idrogeologico, sul piano vulcanologico, sul piano dei terremoti, qualsiasi tipo di pericolo. La Sardegna è l'unica regione, in quel piano, esente da rischi e quindi, come tale, la prima regione nella quale allocare il deposito delle scorie nucleari».

«Bisogna mobilitarsi - sottolinea

ancora Mauro Pili - e se non lo fa la Regione Sardegna che continua a dormire e ad essere serva sciocca del Governo e dei governi, bisogna che lo facciano i sindaci con le delibere dei Consigli comunali, perché questa non è battaglia né di destra né di sinistra, perché il 13 settembre scadono i termini entro i quali è possibile presentare le osservazioni.»

«Se malauguratamente dovessero realizzare quel progetto - rimarca Mauro Pili -, è evidente che la Sardegna perderebbe quel grande potenziale turistico e naturalistico che ne



Il deputato di Unidos Mauro Pili.

fa una terra unica nel suo genere, nel cuore del Mediterraneo. Bisogna reagire, perché sottobanco succedono delle cose molto gravi. Qualcuno ha dichiarato che la Sardegna sarebbe esclusa per il trasporto via mare. Bisognerebbe avere l'accortezza di guardare quelli che sono i documenti allegati dalla Sogin che due anni fa ha siglato un contratto di 339.000 euro con un broker internazionale per assicurare il trasporto via mare di scorie radioattive. Bisogna studiare, parlare di meno quando non si co-

noscono i problemi e cercare di attardarsi per reagire a quello che sta per accadere in Sardegna. Devono farlo i sindaci che sono a contatto con quelli che sono i problemi dei cittadini e devono farlo i sardi opponendosi a questo scellerato progetto. In Sardegna - conclude il deputato di Unidos Mauro Pili - serve uno sviluppo fondato sulla natura, sul turismo che si possa godere ogni giorno dell'anno, non solo a Ferragosto, con serenità, guardando ed apprezzando l'ambiente.»

Mauro Pili ha preparato una proposta di delibera, pubblicata nel suo profilo facebook, rivolta a tutti i Consigli comunali della Sardegna per dire NO, entro il 13 settembre 2017, alla realizzazione in Sardegna del deposito unico delle scorie nucleari.

I Consigli comunali sono invitati a:

- esprimere la totale contrarietà al Programma nazionale in oggetto in relazione alla sua indefinita individuazione del sito e l'esplicita determinazione a far discendere la scelta dai criteri individuati dalla Guida Tecnica n. 29 dell'Ispra;

- esprimere la totale contrarietà all'individuazione della Sardegna quale sito per l'ubicazione del deposito nazionale di scorie radioattive per le ragioni ambientali, naturalistiche, economiche, sociali, costituzionali e statutarie richiamate;

- esprimere la richiesta esplicita di esclusione della regione Sardegna dalle ipotesi di siti per il deposito unico nazionale di scorie radioattive anche per l'insostenibile ed oneroso carico di servitù statali, dalle basi militari alla petrolchimica, dall'essere la regione più gravata da aree inquinate da attività industriali alla nefasta distrazione dello Stato in tema di energia e trasporti.

Il ministro dell'Ambiente ha escluso l'ipotesi avanzata da Mauro Pili Gian Luca Galletti: «Non c'è nulla di vero»

Durissima la replica del deputato sardo: «Mente sapendo di mentire».

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il 25 agosto a Sassari per la sottoscrizione da parte di Aglientu e di Trinità di Agultu della Carta di partenariato "Pelagos" per proteggere i mammiferi marini dalle minacce generate dalle attività umane, ha detto che «non c'è nulla di vero» sull'ipotesi che il deposito nazionale delle scorie nucleari possa essere realizzato in Sardegna. Le parole del ministro non fermano il deputato di Unidos Mauro Pili che il giorno di Ferragosto ha lanciato una grande mobilitazione per contrastare quella che per una serie di ragioni ritiene sia molto più di un'ipotesi e ha lanciato la campagna per «dire un No forte e chiaro al sito» e, soprattutto, per sconfiggere l'ipotesi che sia individuato proprio in Sardegna.

«Se uno lo guarda in faccia capisce tutto - attacca Mauro Pili in un intervento pubblicato nel blog del suo movimento, Unidos -. Risponde al giornalista mentendo sapendo di mentire: è lo stesso ministro, per chi avesse un vuoto di memoria, che, quando gli chiedevano dell'inquinamento delle basi militari, annunciava bonifiche e ripristino ambientale. Salvo, poi, firmare un decreto per elevare all'ennesima potenza le soglie di inquinamento degli stessi poligoni.

Galletti, ministro non si sa grazie a cosa, i problemi dell'ambiente li risolve da sempre così: chi ha inquinato non paga, sta tranquillo, perché tanto il Governo gli eleva la soglia di inquinamento. Tutto

legittimato a colpi di decreto.

Quando il giornalista gli chiede cosa c'è di vero sul deposito delle scorie radioattive in Sardegna è spiazzato. Nessuno gli ha scritto la risposta e farfuglia una sola parola: nulla.

Quel nulla riferito a tutto e a niente. Non c'è nulla di vero. Non posso dire nulla. Non so nulla.

Insomma con una parola ha sintetizzato la sua azione: nulla.»



Il ministro Gian Luca Galletti.

«Un Ministro serio e credibile anziché continuare a sproloquiere nel suo infinito giro di vacanze in Sardegna avrebbe dovuto esprimersi come gli umani, con un minimo di chiarezza - aggiunge Mauro Pili -. Poteva dire: il sito non è stato deciso! Poteva dire: c'è una fase amministrativa in atto e non posso esprimermi. Poteva dire: escludo categoricamente che il deposito possa essere localizzato in Sardegna. Ha pronunciato, invece, con l'autorevolezza di un coniglio in fuga la

parola che più gli si addice: nulla.

Un personaggio che si presenta in pubblico dopo essersi spiaggiato per settimane nell'arenile di Santa Margherita e riesce a pronunciare a monosillabe l'imponente parola "nulla" significa non solo che bisogna diffidare ma che occorre prepararsi al peggio.

Un ministro con nessuna credibilità che, se interrogato con una seconda domanda, avrebbe sicuramente ricorso alla fatidica frase: "Ora devo scappare".

Si capisce lontano un miglio che vuole nascondere i fatti. Se fosse stato serio e leale avrebbe esternato una frase compiuta, con soggetto e verbo. Invece, "nulla". Doveva smentire la Guida tecnica 29. Doveva interpretarla, spiegare che i parametri contenuti in quelle cartine allegiate sono carta straccia e che non c'entrano niente con la scelta che dovrà essere fatta.

Spero che l'assessore associato all'ambiente della regione Sarda non prenda in parola questo ministro del nulla e porti la Regione sulla strada del fare nulla. Se la Regione non si opporrà entro il 13 settembre, confermerà di essere serva e complice di questa lobby nuclearista e sull'altare dei partiti di governo sventerà la Sardegna al nucleare senza colpo ferire.

Ministri di questa levatura - conclude Mauro Pili - farebbero meglio a tacere, ignorano le più elementari regole della leale condotta istituzionale e vivono nel loro innato senso del nulla.»



PAPERPOINT

SOLUZIONI PER LO SVILUPPO DELLA TUA AZIENDA

VIA FERTILIA 2 - CARBONIA

TEL/FAX 0781 - 670773

MAIL: PAPERPOINT@TIN.IT

 **PAPERPOINTARREDI**

ARREDI E ARTICOLI PER UFFICIO, NEGOZIO, BAR E COLLETTIVITA'

SEDIE E POLTRONE / SGABELLI / TAVOLI BAR E RISTORAZIONE / LIBRERIE / RECEPTION

SALE RIUNIONI / ARREDO GARDEN / SCAFFALATURA IN METALLO / ARMADI SPOGLIATOIO / PARETI DIVISORIE

COMPLEMENTI D'ARREDO / VISUAL E COMUNICAZIONE / PANNELLI ACUSTICI FONOASSORBENTI

ARCHIVIAZIONE / APPENDIABITI / LAVAGNE E BACHECHE

PROGETTAZIONE, PREVENTIVI, TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI

CANCELLERIA / CARTA PER STAMPANTI, FOTOCOPIATRICI E PLOTTER / TONER / CARTUCCE / MODULISTICA / ROTOLI E

ETICHETTE CASSA, BILANCE E POS / DISTRUGGIDOCUMENTI / PLASTIFICATRICI E MACCHINE PER RILEGATURA / CALCOLATRICI

PROFESSIONALI / RILEVATORI BANCONOTE FALSE / CASSEFORTI / ACCESSORI UFFICIO

RIVENDITORI AUTORIZZATI:










Il Consiglio dei ministri, nella riunione di martedì 29 agosto, ha impugnato la legge approvata il 3 luglio dal Consiglio regionale

Scontro Governo-Regione su urbanistica ed edilizia

La legge è stata fortemente contestata, prima e dopo la sua approvazione, anche dall'ex governatore Renato Soru, "padre" del PPR.

Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 29 agosto, ha impugnato la legge della Regione Sardegna n. 11 del 03/07/2017, recante "Disposizioni urgenti in materia urbanistica ed edilizia. Modifiche alla legge regionale n. 23 del 1985, alla legge regionale n. 45 del 1989, alla legge regionale n. 8 del 2015, alla legge regionale n. 28 del 1998, alla legge regionale n. 9 del 2006, alla legge regionale n. 22 del 1984 e alla legge regionale n. 12 del 1994", «in quanto alcune norme prevedono interventi che si pongono in contrasto con le norme fondamentali in materia di paesaggio contenute nella legislazione statale, eccedendo in tal modo dalle competenze statutarie attribuite alla Regione Sardegna dallo Statuto speciale di autonomia, e violando l'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione».

La legge è stata al centro di un acceso dibattito prima e dopo la sua approvazione in Consiglio regionale, con la ferma opposizione dell'euro-parlamentare del Pd Renato Soru, ex governatore, "padre" del Piano Paesaggistico regionale. E questa impugnazione da parte del Consiglio dei ministri, inevitabilmente, accenderà ancora di più il dibattito.

«L'impugnativa del Governo non riguarda la legge urbanistica in questo momento in discussione, ma la leggina di manutenzione approvata a larga maggioranza dal Consiglio nei mesi scorsi. Peralto, larga parte delle norme oggetto di impugnazione sono, appunto, di iniziativa consiliare - ha detto l'assessore dell'Urbanistica Cristiano Erriu - La legge regionale 11 del 2017 non è un intervento propedeutico alla nuova legge di Governo del Territorio, Ambiente e Paesaggio ma introduce correttivi e specificazioni a norme già esistenti rese necessarie da incertezze o difficoltà applicative che tecnici, uffici, utenti hanno incontrato nella gestione delle attività ur-

banistico-edilizie e paesaggistiche come dimostra il copioso contenzioso in materia».

«La Giunta - ha aggiunto l'assessore Erriu - ha sempre agito, nel rapporto con il Governo e con le sue strutture territoriali, sulla base del principio della leale collaborazione. Constatiamo che lo stesso principio non è stato messo in pratica dai nostri interlocutori nel confronto sulla legge in materia di edilizia approvato dal Consiglio regionale lo scorso mese di luglio e ora impugnato da Pa-



Cristiano Erriu.

lazzo Chigi. Prima del via libera al testo, la Giunta ha più volte sollecitato un'interlocuzione con la Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio che invece non ha dato alcun riscontro alle richieste di incontro e dialogo».

«La Giunta - ha sottolineato ancora l'assessore dell'Urbanistica - è fermamente convinta che le integrazioni inserite nella legge 11 non ledano gli obblighi di copianificazione dei beni espressamente previsti dal Codice del Paesaggio, perché riguardano interventi minori (strutture leggere e di facile rimozione a servizio della balneazione) o che non alterano

lo stato dei luoghi in modo permanente o irreversibile. Allo stesso modo, il Governo rivendica una riserva di competenza per quanto riguarda la demolizione degli edifici che insistono, ad esempio, nella fascia dei 300 metri, con trasferimento dei volumi oltre l'area vincolata, perché occorre copianificare. Più volte abbiamo chiesto al Mibact il riavvio delle attività di copianificazione ma senza risultati. Il Ministero tace quando c'è da fare, reagisce solo per bloccare. E poi paradossale la proposta di impugnativa di alcune disposizioni sugli usi civici. La norma in questione prevede che con accordo di copianificazione si valuti la presenza dei valori paesaggistici che caratterizzano gli usi civici, con la possibilità di completare il procedimento e di escludere la perdurante operatività del vincolo paesaggistico, se lo stesso sia venuto meno. Appare curiosa la posizione del Governo secondo il quale la legge regionale avrebbe dovuto dire che il Codice del Paesaggio si applica con la possibilità, però, che possa essere sempre adottato un provvedimento amministrativo di vincolo o introdotto un vincolo di piano».

«Vorrei evidenziare - ha concluso l'assessore Erriu - che alcune parti oggetto di osservazione dal parte del Mibact riguardano articoli e contenuti già presenti in precedenti leggi regionali o loro modifiche, anche recenti, che non sono state oggetto di impugnativa».

L'impugnazione della legge deliberata dal Consiglio dei ministri, sarà sicuramente al centro del dibattito del convegno "Verso l'approvazione della legge urbanistica, quali opportunità per lo sviluppo economico e sociale del Sulcis Iglesiente?" che si terrà lunedì 4 settembre, alle 17.30, nel salone dell'Oratorio di San Ponziano, a Carbonia, cui parteciperanno alcuni sindaci, sindacalisti e lo stesso assessore regionale Cristiano Erriu.

Il Partito dei Sardi lancia la costituzione della Repubblica della Sardegna

Il presidente del Partito dei sardi, Paolo Maninchedda, insieme con il segretario Pds, Franciscu Sedda, ha presentato tre settimane fa in Consiglio regionale la proposta della Costituzione della Repubblica di Sardegna. La Carta sarda, che conta 55 articoli ricompresi in 7 capitoli (La Repubblica di Sardegna, Diritti fondamentali, Struttura dello Stato, Le istituzioni, Il parlamento, La magistratura, La Suprema corte) è disponibile on line, all'indirizzo www.sacartaprosarepubblica.eu, in lingua italiana, in campidanese, logudorese, limba de mesania e gallurese.

Il documento approvato dall'assemblea nazionale del Pds, è aperto alla consultazione e al contributo di tutti i sardi e di quanti "tengono alla Sardegna". C'è tempo fino al prossimo dicembre per proporre emendamenti e modifiche poi, dopo una ampia consultazione nei territori, la Carta sarà votata in una giornata solenne individuata dal Partito dei sardi.

«Alla Sardegna - ha detto Paolo Maninchedda - servono nuove e grandi motivazioni che possono nascere solo dalle grandi idee; vogliamo cambiare la realtà e per farlo bisogna essere capaci di immaginarla nella sua forma più grande e più bella».

«La costituzione che proponiamo ai sardi - ha aggiunto l'ex assessore dei Lavori pubblici - fonda le sue radici nella cultura democratica, nell'europeismo, nella cultura della solidarietà ed in quella libertaria, perché vogliamo che lo Stato sia strumento per i cittadini».

Tra le novità sottolineate da Paolo Maninchedda, il ricorso al referendum «come meccanismo di appropriazione dei simboli della nazione» (per la scelta dell'inno e della bandiera, per le lingue ufficiali e per la distribuzione di competenze e funzioni tra lo Stato, le Regioni ed i Comuni) ed anche l'affermazione di una serie di principi inerenti i diritti dei cittadini («introduciamo il principio della buona fede e neghiamo allo Stato la possibilità di condannare per tutta la vita



Paolo Maninchedda.

un essere umano vietando l'ergastolo») e la libertà economica («non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale»).

Nella sezione dedicata alle istituzioni, si ripropone l'assemblea sarda con 80 seggi («i rappresentanti del popolo sardo non sono obbligati ad abbandonare lavoro e professione per tutta la durata del mandato ma potranno optare sulla re-

tribuzione») e l'elezione non contestuale del Parlamento e del primo ministro (eletto ogni 4 anni, mentre il presidente della Repubblica resta in carica cinque anni).

«La proposta della Carta della Repubblica Sarda - ha aggiunto Franciscu Sedda - non è un punto di arrivo ma un momento di rilancio nel cammino per l'indipendenza della Sardegna, dove incominciamo a vedere splendere la luce alla fine del tunnel».

«Da oggi in poi - ha concluso



Franciscu Sedda.

Gianfranco Congiu, capogruppo Pds in Consiglio regionale - voteremo soltanto i provvedimenti in linea con le finalità indicate nell'articolo 1 della Carta dei sardi e cioè daremo il nostro assenso in Aula solo a quelle leggi che garantiscano al popolo sardo la coesione interna, la libertà, la democrazia, il futuro dei giovani e l'indipendenza della Sardegna».

Cantina Santadi

Via Su Pranu, 12 - Santadi - Tel. 0781 950127-953007 - Tel. e Fax 0781 950012



LATINIA

Vino dolce da vendemmia tardiva di uve Nasco dei vigneti ad alberello - antica vigna "Latina" - del Basso Sulcis della Sardegna. Vino mediterraneo, caldo, solare che, servito a 10°-12° C, esalta il dessert e partecipa a tutti i momenti di incontro e di festa.

Ha ricevuto il "Premio speciale" "miglior vino dolce dell'anno" 2002 e i 3 bicchieri del "Gambero Rosso"



Miglior vino da dessert al Vinexpò 2001 di Bordeaux.

Polemiche in maggioranza per gli investimenti del Gestore unico Abbanoa: nel 2016 investiti oltre 50 milioni

Nel 2016 Abbanoa ha investito oltre 50 milioni di euro, di cui 33,85 milioni da tariffa (frutto dei ricavi da bolletta) e 19,45 milioni relativi a opere finanziate (frutto di finanziamenti pubblici).

Per quanto riguarda il 2017, ai 2 maxi appalti per 100 milioni di euro i cui bandi sono stati pubblicati a fine giugno - interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle reti idriche e fognarie - si aggiungono 98 milioni di euro da destinare a interventi volti a ridurre le perdite di rete e altri 70 milioni per gli appalti di conduzione degli impianti di depurazione in scadenza a fine ottobre.

Con un valore complessivo di oltre 250 milioni di euro Abbanoa anche nel 2017 si conferma, quindi, primo investitore della Sardegna e tra i primi 10 a livello nazionale: Abbanoa, Smat, MM, Iren, Hera, Acquedotto Pugliese, Gruppo CAP, Acea, Abc Napoli e Veritas sono, infatti, i 10 principali attori del settore idrico in Italia, rappresentano circa il 50% del mercato e nel 2016 hanno investito oltre 900 milioni di euro.

Oltre un quarto dei ricavi generati da queste aziende è stato destinato agli investimenti, cifra destinata a crescere ulteriormente in futuro (fonte Agici per il Workshop Annuale sul Servizio Idrico Integrato).

Un trend che per quanto riguarda Abbanoa si conferma positivo anche nel primo semestre del 2017. A testimoniarlo anche i dati della Cna, resi noti appena qualche giorno fa, secondo cui «nel corso dell'estate il mercato regionale dei lavori pubblici mostra segnali di ripresa». A tenere banco, si legge sempre nel dossier della Cna, sono i maxi appalti banditi dai grandi committenti, Abbanoa e Anas. I segnali positivi riguardano, infatti, la fascia superiore ai 5 milioni di euro.

«In Sardegna reti e impianti sono vecchi e in molti casi sottodimensio-

nati. Ancora oggi in alcune zone manca la conoscenza precisa dei tracciati delle reti idriche e fognarie - spiega l'Amministratore Unico di Abbanoa, Alessandro Ramazzotti - Abbanoa sta facendo fronte a queste emergenze mettendo in campo le tecnologie più avanzate, accelerando gli investimenti e chiamando alla collaborazione imprese e professionisti. Abbiamo riattivato investimenti che dal 2008 non erano ancora arrivati alla soglia della procedura di gara ed attraverso importanti interventi di efficientamento stiamo mettendo ordine in un sistema pre-



Alessandro Ramazzotti.

cario ed obsoleto».

Tra i progetti più innovativi, realizzati e in fase di realizzazione, ne rientrano sicuramente tre: la manutenzione straordinaria (progettazione esecutiva) di due tratti dell'aduttrice per Bosa dello schema acquedottistico "Temo" nei rami Barasumene-Monte Contra e Monte Contra-Bosa Centro con tecniche di relining no-dig (senza scavo); la realizzazione di impianti di fitodepurazione (depurazione degli scarichi attraverso le piante); il "Progetto Oliena" già realizzato con Hitachi di efficientamento idraulico, energetico e gestionale (ingegnerizzazione) della rete orientato alla lotta

alle perdite idriche, a cui seguiranno progetti in 30 comuni che verranno scelti fra quelli che hanno le percentuali di perdite più elevate e che faranno da apripista ad un progetto ambizioso che coinvolgerà 230 Comuni.

Gli investimenti di Abbanoa sono contestati da alcuni consiglieri della maggioranza di centrosinistra che sostiene la Giunta Pigliaru.

«Annullare o sospendere tutti gli atti amministrativi e di gestione di Abbanoa che non rientrano nell'ordinaria amministrazione, comprese tutte le procedure relative agli appalti». È questa la richiesta avanzata da Antonio Gaia e Pierfranco Zanchetta (Upc), Daniele Cocco (Art. 1 - Sdp), Roberto Deriu (Pd), Emilio Usula ed Annamaria Busia (gruppo misto), nell'interpellanza presentata in Consiglio regionale ed indirizzata al presidente della Regione, Francesco Pigliaru.

A giudizio degli esponenti del centrosinistra, infatti, è concreto il rischio che, tutto ciò che non attiene all'ordinaria amministrazione, possa «essere travolto» dalle conseguenze «dell'illegittimità dell'affidamento in house providing del servizio idrico integrato della Regione ad Abbanoa spa».

Antonio Gaia ed i suoi colleghi, evidenziano quindi le conclusioni a suo tempo trasmesse, con procedimenti distinti e autonomi, dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) e dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) circa il rispetto delle norme nazionali e comunitarie in materia di affidamento in house ed in particolare la mancanza del «necessario requisito del cosiddetto controllo analogo, difettando ad Egas, il soggetto preposto a tale controllo, sufficiente potere in grado di influenzare in modo determinante obiettivi strategici e decisioni rilevanti di Abbanoa spa».

I lavoratori degli stabilimenti di Domusnovas e Ghedi hanno preso posizione nel dibattito sulla produzione di esplosivi

«Non siamo interessati ad alcuna riconversione»

«Vogliamo continuare a lavorare onestamente e serenamente, come fatto sinora, nel rispetto di tutte le leggi dello Stato italiano».

L'attività della RWM Italia S.p.A., società che negli stabilimenti di Domusnovas e Ghedi (provincia di Brescia), produce le parti elettroniche, inerti ed esplosive (tradizionali e insensibili) richieste per i moderni, e futuri, sistemi d'arma, è contestata da alcuni anni da diversi movimenti pacifisti e da alcuni mesi, dal "COMITATO RICONVERSIONE RWM per la pace, il lavoro sostenibile, la riconversione dell'industria bellica, il disarmo, la partecipazione civica a processi di cambiamento, la valorizzazione del patrimonio ambientale e sociale del Sulcis Iglesiente", del quale fanno parte numerosi soggetti, di sensibilità culturali diverse. Su proposta del comitato, il Consiglio comunale di Iglesias alcune settimane fa ha approvato un ordine del giorno unitario, che «impegna l'Amministrazione comunale a sollecitare lo Stato italiano a mettere in atto tutti i meccanismi utili alla verifica del rispetto dei Trattati internazionali, i principi costituzionali e la normativa nazionale sulla commercializzazione degli ordigni fabbricati nel territorio italiano; richiedere allo Stato e alla Regione Sardegna un impegno concreto affinché vengano poste in essere tutte le azioni atte a creare le necessarie precondizioni funzionali alla possibile riconversione nell'assoluta garanzia ed auspicabile ulteriore implementazione degli odierni livelli di occupazione».

Nel dibattito, si sono inseriti i 270 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento RWM Italia di Domusnovas e i 104 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento RWM Italia di Ghedi, con una lettera aperta che pubblichiamo integralmente.

«Da mesi la nostra Azienda è al centro di continue discussioni e marce, oggetto di Consigli e Risoluzioni di Amministrazioni Comunali, oltre che vero e proprio bersaglio di accanimenti mediatici e iniziative dal vago contenuto politico, al punto che tutto ciò sembra andare ben al di là dell'apparente fine di un normale dibattito relativo all'applicazione delle norme in materia di esportazione di materiali d'armamento; tema, quest'ultimo, che vede coinvolta l'intera industria italiana del settore Difesa.

Ora, se da un lato è legittima la pretesa che la nostra azienda rispetti

rigorosamente le leggi applicabili all'attività che vi si svolge ed è, quindi, doverosa l'osservanza delle stesse - del resto, quali soggetti direttamente impegnati in quell'attività, siamo noi i primi a richiederlo a tutela nostra e di terzi -, dall'altro è inaccettabile, in quanto profondamente falsa, l'immagine di noi, Lavoratrici e Lavoratori di RWM Italia, così come resa dalle insistenti "attenzioni" di questi mesi: vittime di un presunto ricatto occupazionale, costretti ad un lavoro che facciamo nostro malgrado, per colpa di un territorio che non offre nulla di alternativo, desiderosi di una possibile riconversione.

Noi non tolleriamo che un autocostituito Comitato, una Giunta o un Consiglio Comunale, personaggi



L'ingresso dello stabilimento RWM.

politici o chi altro, ci strumentalizzino a soli fini di loro propaganda personale o elettorale o per sedicenti motivazioni pacifistiche. Noi non consentiremo più di essere usati e danneggiati da soggetti che, con spaventosa incoscienza ed incoerenza, mettono a rischio una realtà produttiva che consideriamo anche nostra.

In particolare, non intendiamo assistere in silenzio alla proposta, avanzata da più parti in questi giorni, relativa a una riconversione del nostro stabilimento, assolutamente fantomatica, per questo del tutto inconsistente e, dunque, nient'altro che ingannevole tentativo di far credere che qualcuno abbia sinceramente a cuore noi e le nostre famiglie. Fuori da ipocrisie, la situazione reale è un'altra: è quella di tanti fra noi che provengono dalle varie realtà industriali del Sulcis Iglesiente, del Cagliari-

tano e del Medio Campidano, in crisi o già chiuse, e che per anni hanno inutilmente sperato in un vero significato della parola "riconversione", purtroppo, solo abusata. Oggi, senza la possibilità di lavorare in questa Azienda, molti di questi colleghi si troverebbero disoccupati.

Vogliamo, inoltre, precisare che, in ogni caso, tutti noi lavoriamo in questa Azienda per libera scelta, fatta con coscienza, senza ricatti o costrizioni.

Lavoriamo in questa azienda perché siamo convinti di contribuire, con la nostra professionalità e dedizione, a produrre sistemi di alta tecnologia e sicurezza, al servizio - in tutti i sensi lecito - della Difesa nazionale ed internazionale, un comparto che occupa in Italia migliaia di lavoratori. È per noi motivo di orgoglio professionale far parte di questo settore che, a prescindere dalle ideologie e valori etici personali di ognuno di noi, rappresenta un'eccellenza industriale del nostro Paese.

Troviamo, pertanto, del tutto superficiale e preoccupante proprio per la sua superficialità, la propaganda che finisce per colpevolizzare il nostro lavoro, in quanto il suo prodotto potrebbe essere utilizzato in scenari bellici: è elementare constatare che non sono i nostri prodotti a causare o alimentare i conflitti e che questi di certo non si risolvono impedendo alla nostra azienda di produrre ed esportare. Ogni posizione contraria è chiaramente mossa da sterile ideologia.

In conclusione, abbiamo la consapevolezza di lavorare nel rigoroso rispetto delle tante e giuste leggi e norme di controllo che regolamentano il settore della Difesa in Italia e, per tale ragione, troviamo quantomeno sconvolgenti e faziose le istanze di "riconversione", avanzate finché da organi comunali che dovrebbero occuparsi di amministrare equamente e con equilibrio il territorio e i suoi abitanti, anziché fare proclami privi di obiettività.

Nessuno di noi è interessato ad alcuna "riconversione". Non vogliamo essere trascinati in vertenze che, anche in questo territorio, evocano solo scenari negativi, ma vogliamo solo continuare a lavorare onestamente e serenamente, come fatto sinora, nel rispetto di tutte le leggi dello Stato italiano».

L'Assotziu Consumadoris Sardigna Onlus ribadisce la sua posizione

«Gli ordigni usati per uccidere nello Yemen vengono fabbricati nella nostra terra»

Marco Mameli, presidente dell'Assotziu Consumadoris Sardigna Onlus, interviene sui contenuti della lettera aperta dei lavoratori RWM e, in particolare, sul numero degli occupati nei due stabilimenti.

«Siamo rimasti colpiti dalla lettera aperta dei lavoratori della RWM Italia Spa: "Nessuno di noi è interessato ad alcuna riconversione. Vogliamo solo continuare a lavorare onestamente e serenamente" sulla fabbrica delle bombe di Domusnovas dove ancora una volta si parla del numero degli occupati "270 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento RWM Italia di Domusnovas e i 104 lavoratori e lavoratrici dello Stabilimento RWM Italia di Ghedi" - scrive Marco Mameli -. Ne prendiamo atto e per vostra informazione vi alleghiamo la relazione sulla gestione del bilancio 2016 della Società RWM Italia S.p.A. e la visura completa del bilancio al 31/12/2016

della società RWM Italia S.p.A. dove trovate tutti i dati ufficiali compresi quelli sull'occupazione dove i lavoratori e le lavoratrici dello stabilimento di Domusnovas risultano essere al 31/12/2016 83 unità, gli occupati nello stabilimento di Ghedi risultano sempre al 31/12/2016, tra

senso e le misure della tragedia che ogni giorno colpisce lo Yemen e tutti i teatri dove sono in atto conflitti armati. Sono immagini tremende, tutte uguali, che ci parlano di bambini mai diventati grandi mai diventati fratelli, padri, nonni e di bambine mai cresciute cui non è stato concesso di di-



Un'immagine del dramma dello Yemen.

lavoratori e lavoratrici, 69 unità».

«Ci permettiamo, infine, di allegare a questa e-mail le fotografie che un medico yemenita ci ha inviato, un po' di tempo fa ma che sono attuali, con la preghiera di divulgarle. Sono foto dure e terribili che danno il

ventare madri, sorelle, nonne, e di donne e uomini cui non è stato concesso di far crescere i loro figli. Gli ordigni usati per ucciderli - conclude Marco Mameli - sono stati fabbricati nella nostra terra, a Domusnovas».

Interrogazione di 10 consiglieri regionali di centrosinistra

«Si nomini il direttore generale dell'Areus»

10 consiglieri regionali del centrosinistra, primi firmatari Roberto Deriu e Piero Comandini, Lorenzo Cozzolino, Daniela Forma, Giuseppe Meloni, Antonio Solinas, Mario Tendas, Francesco Agus, Annamaria Busia e Daniele Cocco Secondo, hanno presentato un'interrogazione urgente, rivolta all'assessore Arru ed al presidente Pigliaru, per capire quali siano le ragioni che determinano il ritardo, nella nomina del Direttore Generale dell'Areus prevista dalla L.R. 17/2016 che sarebbe dovuta arrivare entro il 31 dicembre scorso

e, trascorsi ormai sette mesi, sembra essere cronico e «a quanto è dato a conoscere non c'è, da parte dell'assessore competente, neanche una proposta di delibera».

«L'Azienda per l'emergenza urgenza ha una propria autonomia patrimoniale, organizzativa e gestionale-contabile, e questo ritardo non fa altro che generare conseguenze negative su tutta l'attività - sottolineano i consiglieri del centrosinistra -. Gli impegni assunti, sia con il protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione Sardegna e la Regione Lombardia, sia l'impegno econo-

mico, 91 milioni di euro, per l'attivazione del servizio di elisoccorso e, il buon andamento dell'attività tutta, anche in considerazione del dimensionamento che ha interessato alcuni centri dell'Isola, necessitano con la massima urgenza la nomina del Direttore Generale».

«A sette mesi di ritardo - concludono gli interroganti - in Consiglio regionale noi attendiamo, ma soprattutto l'attendono i sardi, una risposta da parte dell'esecutivo, una risposta che si traduce nella nomina, nel più breve tempo possibile, del Direttore Generale».

Un programma di investimenti per gli ospedali dell'Isola 81 milioni per 74 interventi nelle 11 Aziende

La Giunta regionale ha stanziato, su proposta dell'assessore della sanità, Luigi Arru, e a seguito di una ricognizione su tutti i presidi del territorio, oltre 81 milioni di euro per 74 interventi di messa a norma antincendio del patrimonio edilizio sanitario regionale.

«Facciamo un grande sforzo finanziario per rimediare allo stato di inadeguatezza delle strutture sanitarie rispetto agli standard di sicurezza imposti dalla normativa antincendio, con particolare riferimento agli obblighi di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private - spiega l'assessore regionale della Sanità, Luigi Arru -. La ricognizione ha riguardato anche le strutture della ASL di Nuoro (nelle more della definizione del contenzioso sul contratto di Project Financing) dove sono stati presi in considerazione solo quegli interventi di messa a norma antincendio non previsti dal contratto. Successivamente alla formalizzazione della sentenza sul contenzioso, prevista per il mese di settembre, si procederà al completamento della ricognizione ed alla successiva programmazione degli interventi di messa a norma antincendio in tutti i presidi presenti nel territorio della ASL di Nuoro».

Nel mese di agosto 2016 la Giunta regionale ha approvato il documento per l'attuazione del Programma investimenti, finalizzato all'adeguamento

alla normativa antincendio delle strutture sanitarie del SSR, che prevedeva la realizzazione di 60 interventi di messa a norma, per una spesa complessiva di 56 milioni.

Per mezzo delle risorse stanziata con la delibera CIPE n. 16 del 18 marzo 2013 (€ 2.609.200) ha trovato immediata copertura economica solo una minima parte de-



L'ospedale CTO di Iglesias.

gli interventi ricompresi nel programma, mentre i restanti interventi avrebbero dovuto trovare copertura mediante futuri stanziamenti statali. Considerata l'incertezza della entità e dei tempi di questi trasferimenti, valutata l'urgenza e l'indifferibilità dell'opera di messa a norma antincendio, si è scelto di finanziare con fondi regionali tutti gli interventi urgenti.

Per quanto attiene alle procedure

per l'erogazione dei finanziamenti e per il monitoraggio degli interventi, i singoli interventi di edilizia sanitaria compresi nel programma saranno attuati con la stipula di una convenzione con le Aziende Sanitarie, con un cronoprogramma procedurale e finanziario relativo ad ogni intervento,

Gli 81 milioni saranno ripartiti

secondo la seguente tabella:
 ASL Sassari € 15.888.500
 ASL Olbia € 3.090.000
 ASL Nuoro € 804.000
 ASL Lanusei € 5.300.000
 ASL Oristano € 13.979.310
 ASL Sanluri € 1.774.064
 ASL Carbonia € 4.314.680
 ASL Cagliari € 4.107.000
 AO Brotzu € 20.819.585
 AOU - Sassari € 8.060.000
 AOU - Cagliari € 3.500.000.

La Giunta regionale ha approvato il progetto definitivo Furtei, dall'illusione dell'oro alle bonifiche

La Giunta regionale ha dato il via libera al progetto definitivo di bonifica dell'area mineraria dismessa di Santu Miali, a Furtei. La conferenza conclusiva per l'approvazione del progetto operativo, riunita a Cagliari e coordinata dal servizio competente della Direzione generale dell'assessorato della Difesa dell'ambiente, infatti, ha acquisito dagli Enti preposti i pareri positivi previsti per l'approvazione e l'autorizzazione all'esecuzione del progetto di bonifica.

«La messa in sicurezza e il risanamento ambientale della Sardegna restano una priorità della Giunta: stiamo affrontando le bonifiche nel pieno rispetto delle normative di settore e abbiamo compiuto un altro passo in avanti nel complesso percorso che stiamo affrontando», ha commentato l'assessore della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano.

Il progetto presentato da Igea e approvato in Conferenza di servizi, nella prima fase di intervento ha come obiettivo l'isolamento delle sorgenti di contaminazione, azione identificata come prioritaria. Questa fase comprende la messa in sicurezza del bacino degli sterili attraverso la realizzazione della cinturazione perimetrale con la tecnologia jet grouting e la realizzazione del sistema di barriera impermeabile di copertura. Ancora, la messa in sicurezza ed il recupero ambientale dei vuoti minerari, l'asportazione integrale delle discariche minerarie, tra cui, in particolare, la discarica di solfuri di

«Sa Fronti» con il contestuale conferimento dei rifiuti minerari al sito di raccolta, individuato in corrispondenza del bacino sterili. Inoltre, sempre in questa prima fase che ha una durata complessiva di un triennio, è previsto il trattamento delle acque acide dei vuoti minerari e delle acque contaminate del bacino sterili, attività necessaria per la messa in sicurezza delle strutture minerarie.



Uno scorcio della miniera di Furtei.

La seconda fase degli interventi sull'area, per la quale non è stata ancora esitata la progettazione, riguarderà le ulteriori operazioni di messa in sicurezza dei suoli contaminati in prossimità delle strutture minerarie, nonché sull'area attualmente occupata dagli impianti, a valle della smissione degli stessi.

Sull'approvazione del progetto e dei costi della bonifica e della messa in sicurezza, si fonda il presupposto per la quantificazione del danno am-

bientale causato dalla gestione dell'attività estrattiva. Si potrà quindi attivare la procedura di rivalsa nei confronti del responsabile della contaminazione, procedura in capo al ministero dell'Ambiente, con la collaborazione degli Enti territoriali.

Emanuele Madeddu, coordinatore Filctem Medio Campidano, giudica positivamente l'avvio delle bonifiche della miniera dismessa di Santu Miali, a Furtei, annunciato dalla Giunta regionale.

«L'annuncio della Regione sull'avvio delle bonifiche a Furtei non può che essere considerato un fatto positivo. In questo momento e in questo contesto, va riconosciuto il lavoro e l'impegno dei tecnici dell'Igea, l'azienda che ha eseguito la fase di caratterizzazione messa in sicurezza d'emergenza, progettazione e a cui spetta ora il compito di portare a compimento gli interventi».

«Si tratta di un'opportunità per il territorio che vedrà concretizzarsi il programma con le prime vere bonifiche, e per la stessa Igea, chiamata ad affrontare un intervento ed una sfida molto importante - aggiunge Emanuele Madeddu -. Inoltre, va ribadito che con queste azioni si concretizza il principio di chi inquina paga. Non si può trascurare l'aspetto e sull'eccessiva burocrazia - conclude il coordinatore Filctem Medio Campidano - deve essere fatta un'attenta riflessione».

Intorno agli anni '40 del XIX secolo, in Sardegna sopra una popolazione di circa 369.000 abitanti si contavano sino a 1.000 omicidi in un anno

L'omicidio di Gonnesa del 17 settembre 1855

La Corte d'Appello di Cagliari condannò pesantemente i responsabili, il mandante e l'esecutore a morte, altri due a 20 anni di lavori forzati.

di Giuseppe Mura



Giuseppe Mura.

Carlo Cattaneo, intorno agli anni '40 del XIX secolo, scriveva sulla Sardegna, descrivendola come una terra isolata e desolata e, come causa di tale miserevole situazione, indicava «la crudeltà dell'anarchia feudale e della pastorale licenza». A un quadro così fosco si aggiungeva un clima di violenza diffusa, tantoché «sopra una popolazione di 369.000 abitanti incirca si contano sino a mille omicidi in un anno».

Albeggiava appena, quando la piccola comitiva di quattro cavalieri, lasciandosi alle spalle la città di Iglesias, attraversava i resti della Porta Nuova, l'antica porta pisana, ormai semidistrutta. Proprio nello stesso istante risuonarono i rintocchi de «su publicu», l'orologio che dalla cima del campanile della chiesa della Purissima, sovrastava i tetti e le vie silenziose della piccola città, scandendo con i suoi rintocchi le ore sei del mattino di quel lunedì 17 settembre dell'anno 1855.

L'uomo robusto, vestito alla moda «continentale», con abiti così diversi da quelli dei pochi paesani che avevano incrociato fino a quel momento, annotò mentalmente l'ora, confermata tra l'altro dal grosso orologio la cui catena pendeva dal taschino del panciotto dell'abito di velluto marrone che indossava. Si trattava del giudice mandamentale della giurisdizione di Iglesias, capoluogo di provincia di quell'angolo di Sardegna sud occidentale. Era stato svegliato da alcuni colpi insistenti battuti con forza con il battacchio della porta della sua abitazione in contrada Su Onu, che avevano destato metà del vicinato, intorno alle 5.00 del mattino. Era una guardia municipale del vicino paese di Gonnesa, che gli portava la lettera del sindaco, con la quale, lo si pregava di recarsi al più presto, insieme al latore della comunicazione nel vicino villaggio di Gonnesa, dove era stato, presumibilmente, ucciso un uomo, in località Monti Meu, «non lontano dallo stradone che mena (conduce) alla città di Iglesias».

Maledicendo in cuor suo il carattere riotoso e spesso violento di quei suoi concittadini il giudice, avvocato Dessi Vincenzo, si era vestito rapidamente, indossando appunto pantaloni, giacca e gilet di velluto bruno, si era stretto intorno al collo un fazzoletto rosso e, fatto sellare il suo cavallone bigio, si era accacciato a seguire la guardia municipale di Gonnesa, in compagnia del brigadiere della locale stazione di P.S. e del notaio, segretario del tribunale di mandamento, Satta.

Lungo il cammino, percorso al piccolo trotto, il sole era finalmente sorto scaldando le groppe dei cavalli e le schiene dei cavalieri. Il giudice Dessi, non portando uniforme si era potuto levare la giacca ed il panciotto rimanendo in maniche di camicia. I due accompagnatori non avevano potuto fare altrettanto dato che, per il poliziotto, il decoro della divisa glielo impediva, viaggiando, per di più, in compagnia di cotale personaggio mentre il notaio la giacca neppure la indossava. Arrivarono pertanto sul luogo del misfatto poco dopo le nove, che colavano abbondantemente di sudore su cui si rappeleva la polvere dello stradone.

Fortunatamente, non fu necessario arrivare fino al paese, dato che il morto si trovava sul versante del colle che sovrastava lo stradone, a circa sette chilometri da Iglesias un poco prima della deviazione per Funtana Mari, la spiaggia in cui i carri, colmi di minerale, scaricavano il loro contenuto perché venisse trasbordato su grandi barche che lo avrebbero portato fino a Carloforte sull'isola di San Pietro, per essere poi imbarcato sui bastimenti con destinazione le fonderie sul «Continente».

Seduti sul ciglio della strada li aspet-

tavano il sindaco del paese e un gruppetto di uomini del posto.

Il cadavere del malcapitato si trovava, fortunatamente poco lontano lungo la china del colle, in località, nota come «Sartu de Coccu», ad appena cinque metri dal ciglio della strada.

Il giudice Dessi, si arrampicò sul pendio ansimando per il caldo, si asciugò il sudore che gli colava in rivoli umidi dalla fronte, tallonato d'appresso dal notaio Satta, con un grande tacchino nella mano sinistra e un lapis in quella destra.

«Orsù, Vogliamo incominciare Satta?» - Esordì il giudice con una domanda retorica in quanto l'ometto, dopo aver umettato con la lingua la punta di un lapis, aveva già dato inizio a stendere una prima brutta copia del verbale, che avrebbe poi provveduto a riscrivere in bella calligrafia una volta tornato nell'ufficio della cancelleria.

«Il corpo trovasi a circa due metri da un cespuglio di lentischio, alla cui base vi è un foglio di vimini, coperto da un vecchio sacco: poco lontano trovasi un pezzo di fune, pure di vimini, che il morto, apparentemente, stava filando al momento della morte. A un passo di distanza vi è una bisaccia contenente...», il giudice ne scostò i lembi mentre il vicebrigadiere ne astraeva un pezzo di pane nero, indi assicuratosi che il segretario avesse trascritto il contenuto della bisaccia, si chinò ad osservare da vicino il cadavere.

Si trattava del corpo di un uomo dall'apparente età tra i trenta e i quarant'anni, riverso supino, con il viso rivolto verso la montagna e gli occhi sbarrati, come a guardare il sole che non avrebbe più rivisto.

«Nella parte anteriore sinistra del torace si vedono due lesioni sporche di sangue rappreso, del diametro di circa cinque centimetri, distanziate tra di loro da circa tre millimetri, esattamente sulla articolazione della clavicola sinistra, indossa una camicia con una larga macchia di sangue che inzuppa la camicia.

Dopo aver fatto, con le dovute cautele spostare il cadavere dalla mezza vita in su, dalle vestimenta da lui indossate, e spostato dal luogo ove giaceva, si nota una grossa macchia di sangue, recentemente assorbita dalla terra che ne è intrisa ed ancora umida.» Proseguì quindi accovacciandosi accanto al cadavere «forato il giubbone e la camicia, nella parte ove era evidente una lesione di figura sferica (sic), all'apice della scapola sinistra, di una circonferenza di circa sette centimetri».

Si sollevò, riguadagnando, non senza fatica, la posizione eretta.

«È d'uopo convocare il medico per un'ispezione accurata del cadavere.» Aggiunse rivolto al notaio, che con la matita infilata dietro il padiglione dell'orecchio attendeva ulteriori istruzioni.

«Tornerò in città con il notaio ad assicurarmi che il medico venga qui prontamente. Lei brigadiere resterà ad attendere il chirurgo e svolga pure le solite indagini: nome e cognome del morto, nemici possibili, litigi recenti... la solita prassi, mi fido di lei, e mi ragguagli appena tornato in città.»

Il poliziotto si fece avanti con un tac-

cuino sgualcito in mano, lo aprì e lesse:

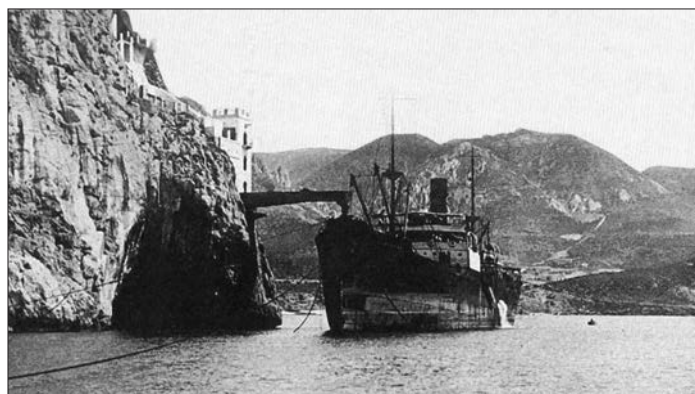
«Trattasi di Vincenzo Sarais, fu Antonio, nato e domiciliato a Gonnesa, di anni 37 circa, servo vaccaro. Come hanno appena testimoniato quei due uomini laggiù», ed indicò con il dito indice della mano sinistra, due uomini barbuti che stavano in disparte, con i visi immersi in una nube di fumo azzurrino generata dalle loro pipe accese, dalle cui lunghe canne tiravano furiosamente.

«Li faccia giurare e apporre la firma sul verbale», disse a conclusione dell'ispezione ritornando con inaspettata agilità ai cavalli che attendevano placidamente masticando qualche rado filo d'erba strappato dal bordo polveroso della cunetta, poco più in basso sulla strada.

Appena arrivato nell'ufficio della giurisdizione, che allora si trovava in via del Collegio, oggi via Repubblica, accanto ai ruderi dell'antica chiesa/ospizio di Santa Lucia, il giudice, invio l'incarico, per iscritto, al medico di fiducia del tribunale fece. Indi fece preparare una seconda istanza, da inviarsi al direttore della miniera di Monte Ponì, affinché gli recapitasse, al più presto un elenco con il nome dei carratori che il giorno 14

di quel mese avevano condotto i carri a buoi, che trasportavano il minerale, dalla bocca di pozzo della miniera, sino a Funtana de Mari, allo scopo di sapere se, transitando nei pressi del luogo dell'omicidio, avessero visto od udito qualcosa che potesse e tornar utile alle indagini.

Convocò quindi il delegato di polizia, con cui concordò la linea da seguire per le indagini da condurre. Stabilirono insieme che la pista principale, come sempre, era quella di verificare la condotta di parenti e conoscenze dell'ucciso, infatti, come era noto agli inquirenti, la gran parte dei delitti commessi trovava una chiave di lettura in ambito familiare ove, dissiparsi ed incomprensioni, scatenavano spesso, il furore di persone apparentemente miti.



Porto Flavia - Il carico del minerale destinato a Carloforte.

In secondo luogo si doveva indagare nell'ambiente ove si svolgeva l'attività lavorativa della vittima che faceva il guardiano di vacche sotto padrone; era abbastanza consueto che per sconfinamenti di bestiame, o per altri motivi, relativamente futili, si arrivasse ad usare sa leppa, il lungo coltellaccio che tutti i locali erano usi tenere a portata di mano, pronto alla bisogna. Altra, più remota possibilità, che si fosse trattato di rapina per un occasionale incontro, con uno dei numerosi latitanti che in quegli anni battevano la campagna, ma mancava ogni movente all'omicidio per interesse economico o rapina, anche alla luce del fatto, che era evidente che il morto era stata una persona di modestissime risorse economiche... Era comunque bene non trascurare alcuna pista, per assicurare, al più presto alle regie prigioni il o i malviventi che avevano commesso il delitto.

Quella stessa sera, il giudice poteva allegare al fascicolo la perizia eseguita dal medico chirurgo, dottor Francesco Devilla.

Il dottor Francesco Devilla, era una persona nota ed apprezzata ad Iglesias, in quanto svolgeva, su incarico del Comune, la funzione di medico dei poveri, incarico che il giovane medico assolveva con encomiabile impegno. Era assai frequente quindi che lo si vedesse, anche fino a tarda ora, frequentare le case più povere della città per portare i benefici della scienza medica fino al più miserabile fra i suoi assistiti. Nato nel 1821, morì a 88 anni nel 1909. Le sue spoglie riposano, dopo una vita spesa a vantaggio della comunità, essendo anche stato consigliere comunale per diverse volte, in una tomba nel cimitero monumentale di Iglesias.

Lo chirurgo Francesco De Villa, residente in Iglesias, in base alla mia esperienza, giudico che la morte del cadavere da me esaminato, è stata cagionata da spari di arma da fuoco, caricata a due o più palle, esplosa da un tempo compreso tra le 20 e le 24 ore a questa parte, le quali facendo un solo buco nell'apice della scapola (sic) sinistra e penetrando dall'alto in basso, nella cavità del torace, due di esse ebbero la sortita (uscirono) precisamente nell'articolazione della clavicola sinistra, ove appunto vedesi due fori a piccolissima distanza l'uno dall'altro. Queste palle, nel loro percorso tra la prima e la seconda vertebra dorsale, venivano infrante nella loro unione e poscia offesa la midolla spinale, nonché l'arteria giugulare, per cui l'individuo dovette rendersi quasi istantaneamente estinto sul posto.

Fu quindi in ragione dello sparo che venne ucciso il corpo da me esaminato.

Firmato

Chirurgo Francesco De Villa¹.

Tre giorni dopo, il 20 settembre di quello stesso anno, su mandato del pubblico ministero Antonio Leo, furono ar-

restati per l'omicidio di Sarais Vincenzo e condotti alle carceri di San Pancrazio a Cagliari; Anna Giuseppa Corrias moglie della vittima, Antonio Melis e Raimondo Caddeo. Il 4 di novembre, fu arrestato e detenuto in Iglesias Antonio Friargiu, ritenuto il «drudo» di Anna Corrias e complice dell'omicidio.

Furono sufficienti tre giorni al giudice mandamentale Vincenzo Dessi, in veste di giudice istruttore, per dipanare la matassa che univa gli accusati e la vittima, indirizzato subito dalla voce pubblica che individuava nella moglie Anna e nell'Antonio Friargiu, gli attori di una tresca amorosa che era sulla bocca di tutti i paesani di Gonnesa. Gli investigatori si trovarono già bella e pronta la tesi accusatoria con tanto di

diverse trasferte di testimoni e funzionari pubblici, le relazioni dei periti e i verbali relativi al processo.

Nella sentenza stilata dal presidente Siotto, sono spiegati con dovizia di particolari e chiarezza espositiva lo svolgimento dei fatti seguendo la cronologia di come si succedettero.

Era evidente l'amorosa tresca tra Antonio Friargiu e Giuseppa Anna Concas, così notoria che fama pubblica, invariabile ed universale, si diffuse per tutto il paese, tanto che persino i servitori di campagna davano la baia (al marito tradito)... (infatti la moglie della vittima) andò a vivere con il fratello uterino Raimondo Caddeo, con la di lui moglie e con il suo «drudo» Antonio Friargiu.

Questa sorta di convivenza a tre, andò avanti per circa dieci mesi, fino a che, come testimoniato dalla moglie del Caddeo, Greca Meloni, la Concas, nel corso delle notti, lasciava il letto ove dormiva con la suddetta Greca per recarsi nel giaciglio di Antonio Friargiu. Questa fu la causa che provocò i dissapori tra il Caddeo e sua moglie che alla fine, disgustata da ciò che vedeva quotidianamente, si separò da lui.

La convivenza continuò fino al momento dell'arresto.

Il fratello di Giuseppa Anna, Raimondo, viene descritto come un uomo violento e sempre bisognoso di denaro, denaro che gli veniva elargito con prodigalità dal Friargiu tanto che, proseguì il Siotto nella sentenza: non soltanto prostituiti alle costui voglie, l'amor della sorella nata fuor del matrimonio, ma dargli mano soccorrevole, onde tutta sopra di lei sfogare la sua (del Friargiu) malsana libidine.

... Che l'origine, il progresso e l'esito del fatto palesano, come egli, nell'intento forse, di toglier di mezzo l'ostacolo alle ambite nozze di sua sorella con l'amante, meditasse l'omicidio, valendosi però d'altrui alla consumazione del crimine, alla quale o per calcolo o prudenza non arrischiavasi, assunse per congenita bassezza, non si sentiva capace egli stesso.

Che di fatto il Sabato (sic), giorno 15 Settembre mille ottocento cinquantacinque, si recò egli nel dopo pranzo nella vicina città d'Iglesias, e la Domenica immediatamente verso le undici se ne venne a Gonnesa col detenuto (sic) Antioeo Melis.

Che preso dal Melis alloggio presso gli altri tre imputati, fu nel rimanente del giorno veduto, in ore distinte, e in luoghi diversi sempre al fianco del Caddeo, finché nella notte si ridusse a dormire nella indicata stanza con essi.

Fu durante quella sosta in casa del Caddeo che il Melis ebbe lo schioppo a una canna, schioppo che non fu più ritrovato. Ed ecco la ricostruzione di come andarono le cose nella giornata fatale: La mattina del lunedì 17 settembre Antioeo Melis, con il fucile a tracolla, simulando di essere un cacciatore, si recò alle falde di Monte Meu, dove meriggioavano le vacche poste sotto la custodia del malcapitato Vincenzo Sarais, che trovò seduto tranquillamente a filare una corda di fibra vegetale.

Si fermò, dunque, Melis a discorrere amabilmente con lui per qualche minuto, poi scostatosi di dieci o dodici passi, si sfilò il fucile dalla spalla e fece fuoco colpendo alle spalle l'ignaro Vincenzo che emise appena qualche flebile lamento prima di cadere fulminato al suolo.

Portato a termine il suo scellerato incarico, si era incamminato lungo la strada per Iglesias, ove aveva incrociato la carovana di carri che, da Monteponi portavano il minerale all'imbarco di Funtana Mare, raggiungendo subito il primo dei carri, condotto proprio dal Friargiu con il quale si attardò a confabulare.

Sfortunatamente, per lui, fu visto da alcuni testimoni mentre parlava con la vittima sul pendio di Monte Meu, e successivamente fu udito il rumore dello sparo e quindi fu visto, poco dopo, ancora con il fucile in spalla; anche se poi l'arma usata per l'omicidio non fu più ritrovata, certamente il sicario se ne liberò occultandola nella macchia lungo la strada. Ben quattro dei testimoni che lo videro in quella circostanza, lo riconobbero subito, nonostante si fosse affrettato, il giorno successivo a radersi la folta barba nera che gli incominciava il mento, con l'evidente scopo di camuffare i propri lineamenti.

Nei successivi interrogatori, tutti verbalizzati, e nel corso del dibattimento, erano poi caduti, tutti gli imputati in numerose, evidenti contraddizioni.

Vista dunque «l'imparzialità» assoluta dei testimoni a carico, l'inconsistenza delle testimonianze a favore e l'insieme delle prove raccolte, la Corte d'Appello di Cagliari si dichiarò: «unanimente convinta che Raimondo Caddeo ed Antioeo Melis abbiano commesso assassinio di Vincenzo Sarais».

Possiamo immaginare che giunto a questo punto della lettura della sentenza, che si compone di ben 13 pagine, vergate dal cancelliere in ordinata e ben leggibile calligrafia, il presidente, abbia fatto una drammatica pausa nella lettura e guardando diritto negli occhi gli imputati, pallidi in viso e ritti dinanzi a lui, abbia proseguito con un velo di tristezza nella voce:

il primo come mandante, il secondo come esecutore... e pertanto condanna il summinato Raimondo Caddeo e Antonio Melis nella pena della morte da eseguirsi nel luogo ove fu commesso il crimine, nonché alla perdita dei diritti civili. Condanna Anna Giuseppa Concas e Antonio Friargiu a 20 anni di lavori forzati all'interdizione dai pubblici uffici e, per tutti, all'indennità proporzionata per gli eredi dell'ucciso...

Nel fascicolo sono presenti anche le domande di revisione del processo e di grazia per tutti i condannati, tutte debitamente respinte.

23 dicembre 1856 - due giorni prima della Natività del Signore - Ore 8.00.

Era una fredda mattina d'inverno, l'aria era gelida e, proveniente dal mare, spirava un venticello ghiacciato che penetrava attraverso la tela sottile degli abiti dei due giovani che camminavano attraverso le due file di calvalleggeri che li scortavano silenziosamente verso il luogo ove si sarebbe concluso definitivamente la procedura legale e, insieme, il loro estremo destino.

Raimondo ed Antonio, tremavano per il freddo, incespinando nei sassi, affondando i piedi nelle pozzanghere melmose, lungo il percorso verso il luogo destinato alle esecuzioni del villaggio di Gonnesa.

Erano arrivati nel paese in cui avevano compiuto il delitto, nella mattinata del precedente, in osservanza della legge che prevedeva che la pena capitale venisse comminata nello stesso luogo del misfatto, affinché, quello spettacolo fosse di ammaestramento al popolo della severità ed implacabilità della giustizia. Prelevati dalle prigioni di San Pancrazio, nel castello di Cagliari, scortati da un drappello di regi calvalleggeri, in compagnia del boia e di due frati incaricati dell'assistenza spirituale, si erano avviati lungo la strada che dalla capitale portava ad Iglesias, dove avevano sostato per la notte, ospitati nelle carceri mandamentali della città.

Giunti a Gonnesa, trascorsero le ultime 24 ore con i due religiosi per il rituale «conforto», così come previsto dalla legge.

Ora stava per terminare, tutto per davvero: la macabra rappresentazione umana della giustizia e la vita di due esseri umani.

Raggiunto lo spazio erboso i militari si disposero intorno al rozzo palco costruito per l'occasione, su cui era stata eretta la forza mentre i tamburi rullavano una macabra marcia.

L'ufficiale che comandava il drappello, mosso a compassione, smontò e si avvicinò ai condannati, sulle cui spalle tremanti depose un pesante cappotto e una giubba militare poi accompagnò i due condannati fino alla scaletta del patibolo e li affidò al boia che attendeva impassibile.

Le donne del paese si inginocchiavano nell'erba umida sgranando i loro rosari e gli uomini presenti ammutolirono. Raimondo e Antonio furono aiutati a salire su due sgabelli, di fronte ai due frati che tenevano alti i crocifissi rivolti verso i condannati. Fu stretto intorno ai colli il cappio quindi il boia si volse verso l'ufficiale che, con un gesto veloce estrasse la sciabola dal fodero portando la lama parallela al suo viso. Il carnefice diede un calcio prima ad uno sgabello poi all'altro... I due capotti scivolarono dalle spalle dei due corpi scalcianti formando due mucchietti infimi sulle tavole del palco.

¹ Cf. ALL'OMBRA DEI CIPRESSI; E. CHERCHI; pag. 107 - Cagliari 2005
² Fratello uterino ha il significato di: nato da stessa madre e diverso padre; sin. Fratellastro.

È stato siglato il 23 agosto, nella cittadina libanese, il gemellaggio tra la Municipalità di Tiro e il comune di Sant'Antioco

S. Antioco in Libano alla riscoperta delle sue origini

Con il sindaco Ignazio Locci e l'assessore Rosalba Cossu, a Tiro erano presenti il direttore e la curatrice del Museo "Ferruccio Barreca".

Lo scorso 22 agosto è stato siglato a Tiro, in Libano, il gemellaggio tra la locale Municipalità ed il comune di Sant'Antioco. Si tratta di un evento di grande rilievo, considerato che proprio da Tiro i Fenici partirono per la Sardegna, dove hanno fondato l'antica Sulky, l'attuale Sant'Antioco.

«Il gemellaggio tra Sant'Antioco e la Municipalità di Tiro - spiegano Ignazio Locci e Rosalba Cossu, sindaco ed assessore della Cultura del comune di Sant'Antioco - non è soltanto la mera sottoscrizione di un protocollo ufficiale, quanto semmai un concreto progetto di condivisione culturale destinato a durare nel tempo, in un reciproco scambio di professionalità, competenze e conoscenza. Quel ponte ideale tra Sant'Antioco e Tiro, rinsaldato a distanza di millenni il 22 agosto scorso in Libano, con la firma dell'accordo di intesa, verrà ricostruito con i mattoni della conoscenza, della cultura, delle occasioni di crescita e sviluppo, sia economico che sociale.»

«Siglato il gemellaggio - aggiungono Ignazio Locci e Rosalba Cossu - si apre adesso una fase di ricerca fondi con particolare riferimento a specifiche linee di finanziamento rivolte alla cooperazione transfrontaliera. Il primo passo sarà quello di predisporre una congiunta programmazione delle attività di valorizzazione che potranno riguardare la mobilità di studenti per attività di ricerca scientifica da e verso i territori coinvolti; lo scambio di collezioni librerie relative al patrimonio archeologico di ciascun territorio e di best practices da applicare nel campo della didattica e dell'archeologia sperimentale, con particolare riferimento ai laboratori rivolti alle scuole. E ancora, l'accordo favorirà

la creazione e lo scambio di realtà virtuali ed immersive relative ai monumenti archeologici Fenici di entrambi i siti. L'obiettivo comune, appunto, è promuovere la conoscenza, favorire il dialogo interculturale e la collaborazione transfrontaliera attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico, sulla scorta del legame antico e profondo che lega Sant'Antioco e Tiro: furono i Fenici, provenienti da Tiro, tra la fine del IX e dell'VIII secolo a.C., infatti, a

l'occasione per toccare con mano la grande professionalità con cui, quotidianamente, le forze militari si prodigano con grande umanità per garantire la pace in un territorio per niente semplice.»

La delegazione isolana era composta dal sindaco di Sant'Antioco Ignazio Locci, dall'assessore della Cultura Rosalba Cossu, dal dottor Piero Bartoloni, già professore ordinario di archeologia fenicio-punica presso la Facoltà di Lettere e Filoso-



Un momento della cerimonia di gemellaggio tra Tiro e Sant'Antioco.

fondare la città di Sulky, l'attuale Sant'Antioco.»

«L'accordo tra le due realtà istituzionali - concludono Ignazio Locci e Rosalba Cossu - è stato patrocinato dal contingente militare italiano impiegato nella missione UNIFIL, in particolare dal generale di Brigata "Granatieri di Sardegna" Francesco Olla, illustre cittadino antiochenese, comandante della Joint Task Force - Lebanon Sector West. La delegazione antiochense è stata ospitata proprio negli spazi militari gestiti dal contingente militare. Per noi è stata

l'occasione per toccare con mano la grande professionalità con cui, quotidianamente, le forze militari si prodigano con grande umanità per garantire la pace in un territorio per niente semplice.»

Si è rinnovato il 6 agosto l'antico rito del Matrimonio Mauritano Santadi in festa per Andrea e Cristina

Si è rinnovato domenica 6 agosto, a Santadi, il rito del Matrimonio Mauritano, giunto alla 49ª edizione. Gli sposi sono Andrea Bogani, originario di Firenze, e Cristina Cani, originaria di Santadi. Ad officiare l'antico rito del Matrimonio Mauritano, don Giampiero Marongiu, parroco di Santadi, e don Giuseppe Casti. Presenti in prima fila numerosi sindaci, tra i quali il primo cittadino di Santadi, Elio Sundas.

La giornata di festa è iniziata alle 8.00, al Museo Etnografico "Sa Domu Antiga" di via Mazzini, con il rito della vestizione degli sposi ed è proseguita con il corteo, al quale hanno partecipato 30 gruppi folk, traccas, launeddas, cavalieri, autorità e sposi, che hanno colorato la prima caldissima domenica di agosto, da via Cagliari, lungo tutto il percorso cittadino.

La cerimonia religiosa ha avuto inizio alle 11.00, sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Nicolò, con la celebrazione liturgica del Matrimonio, con omelia in lingua sarda cantata dal Coro Kellarius di Selargius, diretto da Daniela Porru. Il rito, come vuole la tradizione, si è concluso con "Sa Grazia" che vede le madri cospargere il capo dei figli con chicchi di grano, petali di rose, granellini di sale ed alcune monetine, simbolo rispettivamente di abbondanza, felicità, saggezza, ricchezza.

Le madri, infine, hanno rotto il piatto che conteneva "Sa Grazia", in segno scaramantico.

I festeggiamenti per il 49° Matrimonio Mauritano sono iniziati il 1° agosto, e si sono conclusi dome-

e i dolci tipici; e, alle 20.30, sul palco centrale di Piazza Marconi, con la festa della tradizione, con i balli ri-



Andrea Bogani e Cristina Cani durante la prima parte della cerimonia.



Il momento di "Sa Grazia".

Foto di Fabio Murrù.

nica sera, in piazza Chiesa, fronte Chiesa, con "Su cumbidu", invito alla popolazione con la torta nuziale

tuali e le danze di corteggiamento della Sardegna, presentata da Ambra Pintore.

Nuovo duro intervento del presidente del Comitato Zona Franca «Il Pd e i commercialisti sono i nemici dell'utilizzo delle franchigie fiscali»

«Insieme ai politici del Pd, i peggiori nemici dell'utilizzo delle Franchigie Fiscali da parte dei residenti in Sardegna, dichiarata Zona Franca dal D.lgs. n. 75/98 (tutt'ora in vigore), sono i commercialisti!»

Queste le durissime parole della dott.ssa Maria Rosaria Randaccio, presidente del Movimento Sardegna Zona Franca, la quale spiega che la Sardegna sarebbe già operativa da tempo - almeno per quanto riguarda le aziende - se non fosse per la maggioranza dei commercialisti che negano ai propri clienti l'invio dei documenti per entrare in regime di zona franca.

«Appare incomprensibile e privo di supporto giuridico - aggiunge Maria Rosaria Randaccio - il loro rifiuto ad applicare quanto previsto nei due Regolamenti Comunitari (n. 2913/92 e n. 2494/93) appositamente richiamati nel suddetto D.lgs. n. 75/98, e in particolare il loro rifiuto a rispettare anche quanto previsto dagli artt. da 166 a 182 del Regolamento n. 2913/92, articoli nei quali vengono disciplinate le zone franche della Comunità Europea, e quindi dell'Italia, che di tale comunità fa parte ai sensi del Trattato di Roma. Rifiuto al rispetto di quanto previsto dall'art. 128 del suddetto Regolamento n. 2913/92 dove si prevede

che "si possa chiedere il rimborso o lo sgravio dai dazi all'importazione qualora si dimostri che le merci di importazione sono stati introdotti in una zona franca o in un deposito franco».

Il suddetto rifiuto viola principalmente le regole sulla tutela della concorrenza e del libero mercato di cui agli artt. da 101 a 115 del Trattato



Maria Rosaria Randaccio.

di Roma, ratificato dalla legge n. 1203/57, dove si prevede che sono vietati nei rapporti commerciali condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, e - all'art. 107 - si prevede che non sono considerati aiuti di stato gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave

forma di sottoccupazione, nonché gli aiuti rivolti a consentire lo sviluppo delle isole ultraperiferiche di cui all'art. 349, e che ai sensi dell'art. 105, e la Commissione è tenuta a vigilare ed applicare le procedure di infrazione qualora non vengano rispettati i principi fissati dagli artt. 101 e 102 del suddetto Trattato.»

«Ciò che i residenti in Sardegna, in particolare le imprese con sede fiscale nell'isola, devono capire - sottolinea ancora Maria Rosaria Randaccio - è che per entrare in regime di zona franca è necessario soltanto inviare la dichiarazione d'intento e che tale documento può essere inviato telematicamente da un consulente/commercialista che voglia fare gli interessi dei propri clienti e non perpetrare lo stato di ignoranza e di illecità che, purtroppo, grava sulle aziende e sui contribuenti, pena la condanna al risarcimento dei danni per gli errori commessi nelle dichiarazioni dei redditi effettuate fino ad ora.»

«È necessario ricordare ai commercialisti - conclude Maria Rosaria Randaccio - che la legge è uguale per tutta la Comunità europea, compreso quella fiscale (CEE), e che l'art. 2 della Legge n. 18/2015 prevede che costituisca colpa grave la violazione manifesta della legge nonché del diritto dell'Unione Europea.»

Approvata la delibera regionale per i trasporti con le isole 330.000 € per ridurre il costo dei biglietti

Una delibera adottata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore dei Trasporti, Carlo Careddu, consentirà di abbattere i costi di trasporto per i non residenti e limitare l'impatto negativo verso la libera circolazione verso le isole di San Pietro e La Maddalena.

«Le isole subiscono una condizione di debolezza fisiologica e naturale per quanto riguarda la mobilità - ha detto Carlo Careddu - e le isole nelle isole vivono questa criticità in modo ancora più intenso. Per questo abbiamo previsto che i comuni di La Maddalena e Carloforte, nel rispetto della normativa europea, nazionale e regionale di settore, abbiano a disposizione, per il 2017, 330mila euro con cui adottare soluzioni operative che consentano ai passeggeri non residenti un beneficio in termini di riduzione del costo del viaggio, come ad esempio buoni sconto da utilizzare al momento dell'acquisto del biglietto o qualsiasi altra modalità ritenuta più idonea.»

«L'insularità - conclude l'assessore dei Trasporti - può comportare svantaggi competitivi strutturali che impediscono la crescita e lo sviluppo economico di interi territori, e noi mostriamo tutta l'attenzione che serve, con concretezza e operatività». Si tratta del primo anno di sperimentazione del beneficio a vantaggio dei viaggiatori non residenti, che anche per questo motivo sarà ripartito in parti uguali fra le amministrazioni comunali interessate. Su un flusso totale di quasi 1 milione e 500mila utenti per La Maddalena, il 48% è costituito da non residenti, mentre su Carloforte, i viaggiatori non residenti sono pari al 51% su un totale di 927mila. In totale, i passeggeri trasportati non residenti nelle due isole sono 1.134.164 di cui il 58% su La Maddalena e il 42% su Carloforte.

Le trasferte sportive nelle isole minori della Sardegna non saranno più una chimera per le società dilettantistiche sarde. Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge presentata dal PdS, con Roberto Desini primo firmatario e relatore, e sottoscritta da maggioranza ed opposizione, nella quale è previsto l'abbattimento dei costi dei traghetti per arrivare a Carloforte e La Maddalena.

La legge introduce uno stanziamento di 45mila euro annui per il 2016, 2017 e 2018. I fondi disponibili saranno utilizzati per eliminare, o perlomeno attenuare, la disparità di trattamento, ai fini della

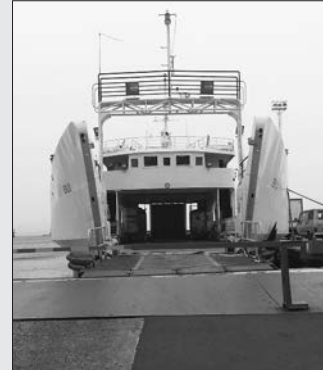
tare i costi della trasferta stessa - spiega il consigliere del Partito dei Sardi, Roberto Desini, primo firmatario e relatore della proposta di legge approvata dall'assemblea sarda -. Abbiamo eliminato una disparità di trattamento tra gli sportivi, garantendo a tutte le associazioni dilettantistiche la possibilità di esercitare la pratica sportiva in maniera uniforme su tutto il territorio regionale.»

In attesa che i nuovi provvedimenti legislativi facciano sentire i loro effetti, intanto, è esplosa una nuova polemica sul caro biglietti per i non residenti.

Il consigliere regionale dei Riformatori sardi Michele Cossa ha chiesto un intervento immediato dell'assessorato regionale dei Trasporti su quanto sta accadendo nei collegamenti con Carloforte e La Maddalena.

«Turisti e residenti denunciano che le tariffe non sono mai state così elevate: chi le ha decise? - ha denunciato Michele Cossa -. Sulla base di quali criteri? È vero che il concessionario decide a suo arbitrio l'attivazione e la sospensione di tariffe agevolate, come una "tariffa weekend" applicata in tutte le stagioni fuorché d'estate? Chi e in che modo esercita il controllo? Sono cose su cui occorre un chiarimento immediato. Tutti gli aspetti della gestione devono essere regolamentati nel Contratto di servizio che disciplina i rapporti - regolamentandone l'attività - tra la Regione e la compagnia concessionaria.»

«La cosa più grave - conclude Michele Cossa - è che la Delcomar opera in una situazione di monopolio, e questo impone alla Regione un supplemento di attenzione sulle politiche tariffarie e sul servizio erogato.»



Il traghetto Eolo della Delcomar.

partecipazione alle trasferte, tra le società/associazioni dilettantistiche aventi sede nelle isole minori e quelle aventi sede nel resto del territorio sardo, consentendo anche a queste ultime di godere di tariffe agevolate.

«Con questo provvedimento sarà riequilibrata una situazione che negli ultimi anni ha messo in difficoltà numerose società sportive dilettantistiche di calcio, basket e in particolare modo minibasket, che hanno preferito rinunciare alle trasferte nelle isole minori e quindi pagare l'ammenda alla Federazione di competenza, piuttosto che affron-

www.laprovinciadelsulcisiglesiente.com
giampaolo.cirronis@gmail.com
0781 670155 - 328 6132020

Il bilancio finale delle analisi di Goletta Verde 2017 di Legambiente ha confermato l'ottimo stato di salute del mare dell'Isola Il mare della Sardegna resta il più pulito d'Italia

Le situazioni critiche rilevate da Goletta Verde in corrispondenza di fiumi, fossi e canali, sono risultate soltanto cinque.

Il bilancio finale di Goletta Verde 2017 di Legambiente anche quest'anno ha registrato la situazione migliore in Sardegna, che si distingue con sole 5 situazioni critiche rilevate in corrispondenza di foci di fiumi, fossi e canali.

Il Mar Mediterraneo non gode di ottima salute: mala depurazione, rifiuti galleggianti, ma anche i cambiamenti climatici ed illegalità ambientali, minacciano sempre di più il Mare Nostrum oggi in forte sofferenza. È quanto ha denunciato Goletta Verde 2017 di Legambiente che, nel bilancio finale del suo viaggio lungo i 7.412 chilometri di costa, ha rilevato un quadro poco rassicurante: su 260 punti campionati lungo tutta la costa italiana, sono 105 - pari al 40% - i campioni di acqua analizzata risultati inquinati con cariche batteriche al di sopra dei limiti di legge. Si tratta di un inquinamento legato alla presenza di scarichi fognari non depurati. Preoccupa anche il perdurare di alcune situazioni critiche, già registrate nelle precedenti edizioni, con ben 38 malati cronici contro i quali Goletta Verde punta il dito: si tratta di quei punti che sono risultati inquinati mediamente negli ultimi 5 anni e che si concentrano soprattutto nel Lazio (8), in Calabria (7), in Campania e Sicilia (5).

Di fronte a questa situazione e dopo i tanti appelli inascoltati e lanciati alle amministrazioni e agli enti competenti per verificare le cause dell'inquinamento, Legambiente ha presentato alle Capitanerie di Porto 11 esposti, uno per ogni regione in cui sono presenti i malati cronici di inquinamento, sulla base della legge sugli ecoreati che ha introdotto i delitti ambientali nel codice penale, tra cui il reato di inquinamento ambientale (art. 452 bis cp). Un'azione, quella di Legambiente, pensata per chiedere alle autorità competenti di intervenire per fermare i numerosi scarichi inquinanti che, purtroppo, ancora oggi, si riversano in mare, soprattutto

nella stagione estiva, e che costituiscono una minaccia per il mare, la salute dei bagnanti e la biodiversità.

I risultati conclusivi di Goletta Verde 2017, la storica campagna estiva di Legambiente realizzata grazie al sostegno del Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati (Conou) e dei partner Aquafil, NAU e Novamont, e gli 11 esposti, sono stati presentati a Roma da Serena Carpentieri e Giorgio Zampetti, rispettivamente responsabile Campagne e responsabile Scientifico di Legambiente, che han-

campagna, 11 esposti, per 38 situazioni particolarmente critiche, alla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, che tra le tante competenze ha anche il monitoraggio e verifica sugli scarichi in mare provenienti da terra. Con la finalità di mettere in atto controlli su tutta il corso d'acqua, il fosso o il canale segnalato, per individuare gli inquinanti e le ragioni dell'inquinamento che, come spesso accade, possono risiedere anche nei comuni dell'entroterra e non necessariamente in quelli costieri, che invece si trovano a subirne maggior-

determinazione dei singoli punti avviene attraverso la raccolta d'informazioni sul territorio da parte dei circoli locali di Legambiente e delle segnalazioni dei cittadini attraverso il servizio SOS Goletta. Il lavoro di Legambiente non vuole in nessun modo sostituirsi ai controlli effettuati dalle Arpa ai fini della balneazione delle acque. Le analisi di Goletta Verde vengono fatte su prelievi eseguiti in particolare in prossimità di foci, canali e fossi, con l'obiettivo di denunciare come ancora oggi questi siano ricettacolo di scarichi non depu-

rati e costituiscono la principale fonte di immissione di inquinanti in mare, come viene indicato dalla normativa comunitaria.

Non va meglio sul fronte dell'informazione ai cittadini, divieti di balneazione e cartellonistica informativa che dovrebbe essere presente nelle spiagge balneabili, obbligatoria a carico dei Comuni costieri da anni.

«I cittadini - spiega Serena Carpentieri, responsabile campagne di Legambiente - continuano a navigare in un mare di disinformazione. Così come in buona parte d'Italia,

stenta ancora a decollare un sistema davvero integrato tra i vari enti preposti per fornire informazioni chiare. I tecnici di Goletta Verde hanno avvistato solo 16 di questi cartelli informativi, presenti solo nel 9% dei punti. Per quel che riguarda invece i cartelli di divieto di balneazione, dei 91 punti vietati alla balneazione dalle autorità competenti, solo 23 presentano un cartello di divieto di balneazione. Nel 10% dei casi dove i cartelli di divieto sono assenti, troviamo una presenza media o alta di persone che, ignare, fanno il bagno.»



Isola di San Pietro - La spiaggia di Guidi.

no illustrato il quadro emerso dalla campagna di monitoraggio scientifico, durante i due mesi di viaggio dell'imbarcazione ambientalista.

«Il mare italiano continua a soffrire per la presenza di numerosi scarichi non depurati che continuano a riversarsi in mare - ha detto Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente - e anche quest'anno i dati di Goletta Verde confermano nuovamente la gravità della situazione, segnata anche dal problema dei rifiuti galleggianti e spiaggiati e delle continue illegalità ambientali che sfregiano coste e territori italiani. Per questo abbiamo deciso di consegnare, in chiusura della

mente gli effetti negativi.»

La denuncia di Legambiente fa leva sulla legge 68/2015, che inserisce i reati ambientali nel codice penale e che, in questi due anni di applicazione, ha già consentito di sequestrare depuratori malfunzionanti, fermare l'inquinamento causato da attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, intervenire su situazioni di inquinamento pregresso o per fermare attività illegali di vario genere.

I controlli eseguiti hanno la finalità di verificare lo stato di qualità del mare e delle coste, con particolare attenzione al rischio di inquinamento causato dalla mancanza o inadeguatezza del servizio di depurazione. La

Il comune di Carbonia s'è aggiudicato il bando regionale 691.000 euro per il potenziamento dell'impianto di compostaggio dei rifiuti

Il comune di Carbonia si è aggiudicato il bando regionale per il potenziamento dell'impianto di compostaggio dei rifiuti di Sa Terredda. A breve verrà realizzata una nuova sezione di raffinazione, fortemente voluta dall'assessorato dell'Ambiente ed ottenuta grazie all'impegno profuso dai tecnici dell'ufficio competente.

La Regione Sardegna ha comunicato che finanzia il potenziamento dell'impianto situato nel territorio comunale, con 691.065 euro, esattamente quanto richiesto dalla Amministrazione comunale che, con la delibera di Giunta n. 78 dell'11 maggio 2017, aveva approvato l'istanza da presentare in Regione.

«È un grande risultato raggiunto dall'assessorato dell'Ambiente, che consentirà di rendere più performante l'impianto di compostaggio, il quale verrà avviato compiutamente entro il mese di settembre - spiega l'assessore dell'Ambiente Gian Luca Lai -. L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova sezione di raffinazione che, attraverso l'acquisto di tre nuovi macchinari

(vaglio, trituratore e pala gommatrice), permetterà di massimizzare le percentuali di recupero di materia - frazione verde e frazione umida - minimizzando nel contempo gli scar-

una drastica riduzione del problema legato alle forti emissioni odorifere.»

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Paola Massidda: «Si co-



L'impianto di compostaggio di Sa Terredda.

ti da conferire in discarica. I benefici derivanti dall'avvio della nuova sezione dell'impianto, saranno sia di natura economica, e si tradurranno in un risparmio per la collettività, sia di natura ambientale, apportando

minciano a raccogliere i frutti di una attività meticolosa di ricerca e di partecipazione ai finanziamenti disponibili, cui l'Amministrazione comunale sta lavorando senza clamore mediatico da più di un anno.»

Il comune di Sant'Antioco ha avviato i lavori di completamento Vedrò finalmente la luce il campo di via Trilussa

Il comune di Sant'Antioco ha avviato i lavori di completamento dell'impianto sportivo di via Trilussa, costruito da anni e mai terminato. Circa 26mila euro di fondi regionali di investimento (per i soli lavori, esclusi gli oneri) consentiranno di portare a compimento una struttura che, oltre a rispondere positivamente alla crescente richiesta di spazi da parte delle associazioni sportive cittadine, veicolerà lo sport come mezzo per promuovere l'aggregazione tra i giovani.

«Il nostro obiettivo - commenta l'assessore comunale dello Sport, Roberta Serrenti - è quello di dotare anche la periferia antiochense di edifici sportivi che possano garantire nuove opportunità di aggregazione e socializzazione.»

L'impianto, infatti, nasce in una zona della città densamente abitata ma quasi priva di centri sportivi ed opportunità di intrattenimento.

I lavori dureranno circa 30 giorni.

«Nello specifico - spiega l'assessore comunale dei Lavori pubblici, Francesco Garau - le opere prevedono la sistemazione del rettangolo da gioco e della recinzione che delimita il campo, nonché la creazione ex novo di una rete esterna che circonda l'area della struttura, all'interno della quale rientrano anche tribune e spogliatoi. È previsto, inoltre, il posizionamento delle porte da gioco. Siamo ben lieti di concludere un'opera che eredita-

mo dalla precedente amministrazione: il nostro compito è stato quello di reperire le risorse necessarie e, con l'ausilio degli uffici comunali competenti, di procedere con la progettazione e la messa a bando dei lavori definitivi.»

Il campo, la cui superficie resterà in terra battuta, avrà le dimensioni valide per il calcio a

fatto richiesta: Isola di Sant'Antioco ed Antiochense 2013.»

«L'Amministrazione comunale di Sant'Antioco - concludono gli assessori dei Lavori pubblici Francesco Garau e dello Sport Roberta Serrenti - guarda al futuro e, nell'ottica della creazione di nuove zone di aggregazione sportiva in periferia, è al lavoro per reperire le risorse necessarie



L'impianto sportivo di via Trilussa.

sette e le nuove porte da gioco saranno adeguate al regolamento previsto per tale disciplina sportiva. «L'impianto verrà dato in gestione secondo il nuovo capitolato previsto per il gennaio 2018 - aggiunge Roberta Serrenti - ma per evitarne lo stato di abbandono, alla conclusione dei lavori, verrà consegnato in via provvisoria alle società che ne hanno

al posizionamento di una rete che circonda il campo di calcio a cinque di via Matteotti, oggi frequentato dai giovanissimi del quartiere ma privo delle elementari misure di sicurezza, in quanto sprovvisto di recinzione. Alla luce dell'imponente traffico veicolare che gravita su quell'arteria cittadina, questo intervento appare fondamentale.»

Il vicesindaco ha ricevuto il sociologo originario di Carbonia A Giuseppe Giura il premio Falcone e Borsellino

Il vicesindaco di Carbonia, Gian Luca Lai, ha ricevuto in Municipio Giuseppe Giura, il cittadino che recentemente ha vinto «Il Premio internazionale Falcone e Borsellino».

Giuseppe Giura, cinquantenne sociologo del diritto, è originario di Carbonia, ma da circa trent'anni vive e lavora a Palermo. È sempre fortemente legato alla sua città natale, dove rientra sempre per le ferie estive.

L'Amministrazione comunale ha approfittato della sua presenza in città, per congratularsi con lui per il prestigioso riconoscimento ricevuto.

Un premio ottenuto grazie al libro intitolato «Delitti di criminalità or-



Gian Luca Lai e Giuseppe Giura.

ganizzata in Sicilia. Un'analisi socio-giuridica della giurisprudenza», edito da Mimesis.

In questo testo l'autore ha analizzato oltre 700 sentenze penali irrevocabili sui delitti di criminalità organizzata in Sicilia nel periodo dal 2000 al 2006.

Il premio, giunto alla sua ventunesima edizione, viene assegnato annualmente dall'Università Carlo Cattaneo di Castellanza e dall'Istituto Giuridico di Ricerca Comparata.

Giuseppe Giura è stato premiato alla Camera dei deputati.

«La città di Carbonia - ha detto Gian Luca Lai - è orgogliosa della assegnazione di un prestigioso premio a un Suo concittadino.»

Il Comune ha avviato le procedure per il recesso dal contratto Calasetta, emergenza rifiuti in piena estate

Emergenza rifiuti a Calasetta nel cuore della stagione turistica estiva. Dopo le proteste di molti cittadini, Sergio Porseo, consigliere comunale con delega al Turismo e alla Comunicazione, ha annunciato con un comunicato stampa che l'Amministrazione comunale ha avviato le procedure per il recesso immediato dal contratto e per l'aggiudicazione del servizio ad una nuova impresa.

«L'Amministrazione comunale di Calasetta - spiega Sergio Porseo - si scusa per il disservizio causato dalla società che ha in gestione la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e, pertanto, comunica a tutta la cittadinanza che sono state avviate tutte le procedure per il recesso immediato dal contratto.»

«In attesa dei tempi tecnici, che nella fattispecie dovrebbero essere

relativamente brevi e dell'aggiudicazione del medesimo servizio a nuova impresa, chiediamo la massima collaborazione degli utenti e di tutti coloro che ad oggi soggiornano nel

no aspettati un simile disservizio unica causa di una situazione di degrado igienico sanitario ed ambientale che lede in modo forte l'immagine del nostro territorio e dei suoi



Calasetta.

nostro paese, di gestire in modo accurato la differenziazione delle frazioni dei rifiuti, onde evitare l'abbandono inconsiderato ed incivile degli stessi sul nostro territorio - aggiunge Sergio Porseo - Mai ci saremo

residenti.» «Pertanto - conclude Sergio Porseo - è nostra ferma intenzione seguire tutte le vie legali per chiedere alla ditta inadempiente il risarcimento dei danni.»

Il Consiglio dei ministri lo scorso 29 agosto ha approvato definitivamente il decreto legislativo di attuazione della legge Via libera alle misure per il contrasto alla povertà

Il decreto introduce, dal 1° gennaio 2018, il Reddito di inclusione per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi.

Via libera al Reddito di inclusione e contrasto alla povertà. Lo ha dato il Consiglio dei ministri con la approvazione, su proposta del ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, del decreto legislativo di attuazione della legge sul contrasto della povertà, il riordino delle prestazioni di natura assistenziale ed il rafforzamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali (legge 15 marzo 2017, n. 33).

Il decreto introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2018, il Reddito di inclusione (ReI), quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Il ReI è una misura a vocazione universale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà. Viene riconosciuto ai nuclei familiari che rispondano a determinati requisiti relativi alla situazione economica. In particolare, il nucleo familiare del richiedente dovrà avere un valore dell'ISEE, in corso di validità, non superiore a 6.000 euro e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20.000 euro. In prima applicazione, sono prioritariamente ammessi al ReI i nuclei con figli minorenni o disabili, donne in stato di gravidanza o disoccupati ultra cinquantacinquenni.

Fermo restando il possesso dei requisiti economici, il ReI è compatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa. Viceversa, non è compatibile con la contemporanea fruizione, da parte di qualsiasi componente il nucleo familiare, della NASpl o di altro ammortizzatore sociale per la

disoccupazione involontaria.

Il ReI è articolato in due componenti:

- un beneficio economico erogato su dodici mensilità, con un importo che andrà da circa 190 euro mensili per una persona sola, fino a quasi 490 euro per un nucleo con 5 o più componenti;

- una componente di servizi alla persona identificata, in esito ad una valutazione del bisogno del nucleo familiare che terrà conto, tra l'altro, della situazione lavorativa e del profilo di occupabilità, dell'educazione, istruzione e formazione, della condizione abitativa e delle reti familiari, di prossimità e sociali della persona e servirà a dar vita ad un "progetto personalizzato" volto al superamento della condizione di povertà. Tale progetto indicherà gli obiettivi generali e i risultati specifici da raggiungere nel percorso diretto all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale, nonché i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, di cui il nucleo necessita, oltre al beneficio economico connesso al ReI e, infine, gli impegni a svolgere specifiche attività, a cui il beneficio economico è condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare.

Il ReI sarà concesso per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi e sarà necessario che trascorrono almeno 6 mesi dall'ultima erogazione prima di poterlo richiedere nuovamente.

Al ReI si accederà attraverso una dichiarazione a fini ISEE "precompilata". È un'importante innovazione di sistema, che caratterizzerà l'accesso a tutte le prestazioni sociali agevolate migliorando la fedeltà delle dichiarazioni da un lato e semplificando gli adempimenti per i cittadini dall'altro.

Il decreto disciplina anche le possibili espansioni del ReI, in termini di graduale incremento del beneficio e dei beneficiari. In presenza di maggiori risorse o di risparmi strutturali, l'estensione della misura potrà essere realizzata mediante l'adozione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, da adottarsi con decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Il decreto istituisce inoltre la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, presieduta dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali e composta da rappresentanti dei diversi livelli di governo. È una struttura permanente di confronto e programmazione delle politiche sociali, nonché di coinvolgimento nelle decisioni programmatiche del terzo settore, delle parti sociali e degli altri stakeholder. La Rete si articola in tavoli regionali e territoriali e ha l'obiettivo di rendere più omogeneo il sistema superando le attuali sperequazioni territoriali.

Nello specifico del ReI e al fine di agevolare l'attuazione, il decreto prevede l'istituzione del Comitato per la lotta alla povertà, quale organismo di confronto permanente tra i diversi livelli di governo e specifica articolazione tecnica della Rete e la istituzione dell'Osservatorio sulle povertà quale gruppo di lavoro permanente, con il compito di predisporre un Rapporto biennale sulla povertà, in cui sono formulate analisi e proposte in materia di contrasto alla povertà, di promuovere l'attuazione del ReI, evidenziando eventuali problematiche riscontrate, anche a livello territoriale, e di esprimere il proprio parere sul Rapporto annuale di monitoraggio sull'attuazione del ReI.

Nuove dure critiche alla Giunta Gariazzo sui Servizi sociali Valentina Pistis (Cas@ Iglesias): «Le procedure del settore sociale sono in ritardo cronico»

Nuove durissime critiche del gruppo Cas@ Iglesias alla Giunta Gariazzo sulle Politiche e sui Servizi sociali.

«Le emergenze sociali ed economiche sono quotidiane - ha denunciato il capogruppo Valentina Pistis in una conferenza stampa -. Sono numerosissime e in costante aumento le famiglie che si rivolgono ai Servizi sociali di Iglesias. Gli uffici sono sovraccarichi di istanze e richieste. Si registra una carenza di personale formato e specializzato. Ciò che lascia maggiormente perplessi è la tragica carenza di fondi destinati al settore delle Politiche e Servizi Sociali. La maggioranza al governo della città di Iglesias da quattro anni e mezzo trascura senza soluzione di continuità le fasce più deboli, concentrando le risorse sugli spettacoli, sperperando denaro pubblico. Le spese di alcuni settori sono ormai senza controllo.»

«Le procedure della Legge 162, Legge 20, Ritornare a Casa, contributi economici, sono in ritardo cronico. Procedure che cambiano di mese in mese, senza alcun confronto con cittadini ed operatori, a cui si somma l'assenza totale di certezza nell'erogazione dei fondi - aggiunge Valentina Pistis -. Per quanto concerne i contributi economici, l'utente interessato deposita mensilmente una domanda presso gli uffici di via Argentaria, senza garanzia

di protocollo. Le domande vengono analizzate dalle assistenti sociali, sovraccariche di lavoro, senza coperture finanziarie, che si vedranno costrette ad erogare un insufficiente sussidio. In questa maniera, il principio educativo cardine, ossia quello di rendere indipendente un nucleo familiare creando le condizio-



Valentina Pistis.

ni di autogestione, viene meno, fallendo miseramente.»

Cas@ Iglesias sottolinea l'assenza di politiche di edilizia abitativa. «Si preferisce - evidenzia Valentina Pistis - ospitare le famiglie sfrattate in b&b piuttosto che mettere ordine all'infinito patrimonio immobiliare del comune di Iglesias. Negli ultimi mesi sono numerose le abitazioni occupate abusivamente, a cui si sommano gli errori tragici di assegnazione a una famiglia, che

non ne aveva titolo, che si è vista recapitare qualche giorno dopo la comunicazione di revoca. Insomma, la confusione, anche in questo c-so, regna sovrana.»

«Per poter offrire un segnale tangibile di attenzione nei confronti delle fasce più deboli, sarebbe sufficiente cominciare ad attivare una parte delle numerose proposte studiate da alcuni consiglieri di opposizione - aggiunge Valentina Pistis -. Per la morosità incolpevole con la mozione dell'agosto 2014 abbiamo chiesto alla Giunta di attivarsi per prevedere l'inserimento del capitolo a bilancio relativo a questo fondo, così anche per gli anni a venire, ed abbiamo proposto l'applicazione del baratto amministrativo previsto dalla legge n° 164 del 2014, art. 24 con la mozione proposta nel 2016 da Pistis, Carta e Cacciarru.»

Valentina Pistis, infine, ha ricordato che per l'attuazione del Reddito Minimo Cittadino, la proposta di deliberazione del Consiglio comunale presentata nel 2016 ed il relativo regolamento prevedono la disponibilità del beneficiario ad offrire la propria collaborazione e partecipazione a progetti gestiti dall'amministrazione, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni del comune, attraverso la sua adesione alle associazioni di volontariato totalmente gratuito.

giampaolo.cirronis@gmail.com

Il comune di Carbonia ha pubblicato le graduatorie online Gli ammessi alla selezione per due progetti dei volontari del Servizio Civile Nazionale

Il comune di Carbonia ha pubblicato sull'Albo pretorio online l'elenco dei volontari di Servizio Civile ammessi alla selezione per i progetti "A PICCOLI PASSI" e "IMPARO GIOCANDO".

I colloqui per la selezione si svolgeranno secondo il seguente calendario:

- 12 settembre, alle ore 9,00, i volontari ammessi al progetto "IMPARO GIOCANDO".
- 12 settembre, alle ore 10,30, i volontari ammessi al progetto "A

PICCOLI PASSI".

La sede in cui verranno effettuati i colloqui è la biblioteca dell'ufficio



Servizi Sociali in via XVIII Dicembre (ex Pretura).
I candidati dovranno presentarsi

muniti di documento di identità in corso di validità.

La pubblicazione ha valore di notifica della convocazione e il candidato che, pur avendo inoltrato la domanda, non si presenterà al colloquio nei giorni stabiliti senza giustificato motivo, sarà escluso dalla selezione per non aver completato la relativa procedura (sulla base dell'art. 5 del bando per la selezione di 710 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Sardegna).

L'epigrafe era conservata nel Museo mineralogico del Minerario L'antica lapide dei "Conti di Donoratico" è ritornata al museo diocesano di Iglesias

L'antica lapide con lo stemma dei Conti di Donoratico è ritornata alla diocesi di Iglesias. L'epigrafe, risalente al XIII secolo, un tempo nella facciata della Cattedrale di Iglesias e nella quale è citato il Conte Ugolino della Gherardesca, era conservata nel Museo Mineralogico dell'Istituto Minerario sin dal 1922, dopo essere stata custodita nell'archivio comunale e nella chiesa di San Francesco.

Agli inizi del secolo scorso, durante i lavori di restauro della cattedrale di Santa Chiara, la lapide era stata sostituita, infatti, con il fac simile che ancora si trova alla sinistra del portone sulla piazza Municipio.

La formale consegna si è tenuta venerdì 14 luglio, nel Museo mi-



La firma del verbale.

neralógico di via Roma: il verbale è stato sottoscritto da mons. Carlo

Cani, direttore dell'Ufficio Beni Culturali ed Arte Sacra della Diocesi di Iglesias, e dalla prof.ssa Rosalba Meloni, delegata dal dirigente dell'Istituto "Asproni Fermi", prof. Paolo Lamieri.

La lapide è già stata trasferita nel Museo Diocesano di Iglesias, sua nuova sede, dove potrà essere ammirata sin dalla prossima mostra.

Il trasporto è stato curato dai Vigili del Fuoco di Iglesias con la scorta dei Carabinieri della Stazione di Iglesias, a cui va un particolare ringraziamento per il servizio prestato in questa importante occasione di recupero della memoria storica cittadina e dell'intera chiesa diocesana.

A Cala Sapone l'esercitazione periodica della Guardia Costiera Sette minuti per completare il recupero di due persone in procinto di annegamento

Il 25 agosto, nelle acque prospicienti la località di "Cala Sapone", gli uomini ed il mezzo della Guardia Costiera di Sant'Antioco, in collaborazione con il personale dell'Associazione Volontari Protezione Civile "Assosulcis" di Sant'Antioco, hanno effettuato un'esercitazione in mare, simulando il recupero di due persone in procinto di annegare. Giunti sul posto, l'unità della Guardia Costiera di Sant'Antioco G/C A93, il suo equipaggio ed il bagnino di salvataggio, unitamente al suo cane abilitato al salvamento, hanno recuperato in sette minuti due persone in procinto di annegamento (figuranti).

Questo tipo di esercitazioni periodiche, hanno lo scopo di testare la prontezza operativa dei mezzi e de-



Un momento della simulazione del recupero di due persone in procinto di annegare.

gli uomini della Guardia Costiera, in sinergia ed in collaborazione con il personale partecipante a tale atti-

vità, e con le risorse che il territorio offre, in fattispecie con l'utilizzo in questo caso del cane di salvataggio.

In Consiglio regionale si riaccende il dibattito sulle Province Luca Pizzuto (Art. 1 - Sdp): «È necessario avere province democraticamente elette»

In Consiglio regionale si riaccende il dibattito sulle Province. «In questi giorni sta andando avanti il dibattito sul riordino delle Province della Sardegna - scrive in una nota Luca Pizzuto, consigliere regionale del gruppo Art. 1 - Sdp -. In altre occasioni ho espresso il mio parere negativo sulla loro soppressione e non sono stato d'accordo sul sistema che sta alla base della legge regionale 2 del 2016, che non ho votato. Ad oggi la legge si sta dimostrando inefficace e le Province hanno perso il loro ruolo fondamentale di strumento di sviluppo e organizzazione per le periferie.

Anche per questo motivo ritengo fondamentale ritornare ai confini precedenti alla nuova legge, che garan-

tivano maggiore vicinanza tra Ente, territorio e suoi abitanti. In un perio-



Luca Pizzuto.

do delicato come quello che stiamo attraversando, dove si registra un

costante disinnamoramento dalla politica e dell'amministrazione pubblica, non possiamo assolutamente permetterci che le Province siano Enti sempre più lontani dai cittadini e dalle loro esigenze.»

«Un secondo punto riguarda le elezioni. La democrazia, per essere compresa, amata e sostenuta, va esercitata. La forma più diretta di esercizio democratico è l'elezione diretta. Per questo affermo ancora una volta - conclude il consigliere regionale del gruppo Articolo Uno - Sinistra per la Democrazia e il Progresso - che è necessario avere province democraticamente elette; ogni altra forma non farebbe altro che contribuire al distacco tra cittadini e istituzioni.»

Il 20 agosto l'artista di Carbonia ha inaugurato l'ottavo murale realizzato a Serbariu, ormai un museo a cielo aperto

Un atto d'amore di Debora Diana verso la sua città

Per il prossimo anno l'artista ha già messo in cantiere un progetto ambizioso, con il coinvolgimento di altri 20 artisti di Carbonia.

È stato inaugurato domenica 20 agosto, in un clima di grande festa, in Piazza della Memoria, a Serbariu, il nuovo murale realizzato e donato alla città di Carbonia dall'artista Debora Diana. Nata a Serbariu 48 anni fa, da tempo residente a Roma per motivi di lavoro, Debora Diana ogni anno (ormai da 8 anni) offre alla sua comunità di origine un murale che racconta uno spaccato della vita quotidiana, impegnando gratuitamente 15 giorni delle sue ferie estive.

Nel corso dell'inaugurazione, Debora Diana ha ringraziato con una voce resa incerta dalla grande emozione, Giovanna Piria e Fabio Diana, che hanno collaborato con lei per la realizzazione del murale.

Alla semplice cerimonia hanno partecipato, con familiari, amici di infanzia dell'artista, residenti e non, alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Carbonia, guidati dal vicesindaco Gian Luca Lai e dalla presidente del Consiglio comunale, Daniela Marras.

«Ho fatto questo murale pensando al luogo in cui si trova, la piazza della Memoria, memoria di un antico cimitero che non c'è più, sostituito da una piazza pubblica - spiega Debora Diana - Le due fanciulle che ho dipinto sul murale per me hanno il compito di vegliare su questo luogo silenzioso e di proteggerlo.»

Avanti di questo passo Serbariu diventerà un museo a cielo aperto...

«Magari... Sì, ma avrei bisogno di collaborare con altri artisti, perché non abito a Serbariu ma a Roma e quindi posso fare un murale all'anno, nel mese di agosto. Il risultato mi dà grande soddisfazione e mi ripaga del lavoro fatto per realizzarlo. Per rendere Serbariu come San Gavino, Orgosolo, San Sperate, avrei bisogno di collaborare con altri artisti. Questo è il mio progetto per l'anno prossimo, decorare una intera piazza, collaborando con vari artisti e fare delle cose insieme.»

È un progetto già definito? «Sì, è già in cantiere, la mia mente sta già viaggiando, ho già visua-

l'intera piazza verrà decorata insieme ad una ventina di altri artisti, tutto il muro di cinta sarà in armonia



Debora Diana.



Il murale realizzato in piazza della Memoria, a Serbariu.

lizzato tutto nella mia mente su come dovrebbe venire. Non solo la parete che si affaccia sulla piazza, ma

con il murale appena realizzato.»

Giampaolo Cirronis
giampaolo.cirronis@gmail.com

Nuovi prestigiosi riconoscimenti per la Cantina "Sardus Pater" Tre medaglie d'oro ed una d'argento al Mondial des Vins Extrêmes - 2017

Nuovi prestigiosi riconoscimenti, per i vini della Cantina Sardus Pater, al Mondial des Vins Extrêmes - 2017, svoltosi a Sarre (Valle d'Aosta), dal 6 all'8 luglio, con le degustazioni che hanno decretato una edizione da record.

I premi del Mondial des Vins Extrêmes sono suddivisi in Gran Medaglia d'Oro, Medaglia d'Oro e Medaglia d'Argento. Altri premi speciali vengono destinati al miglior vino e alla miglior cantina per Paese partecipante, il miglior vino in assoluto, il miglior vino biologico e biodinamico, il miglior giovane produttore (under 35), la miglior donna produttrice e alla Regione che partecipa con il maggior numero di vini.

I vini in concorso in questa edizione erano 740, dei quali 399 italiani e 341 provenienti da altre 14 nazioni, per complessive 306 aziende vitivinicole, 162 aziende italiane e 144 estere. Per l'Italia, le regioni maggiormente rappresentate erano la Valle d'Aosta con 82 vini provenienti da 24

aziende, Veneto (48 vini da 28 aziende); Lombardia (45 vini da 22 aziende); Sicilia (45 vini da 18 aziende);



Il Carignano del Sulcis Arruga.

Provincia di Trento (43 vini da 14 aziende).

La Cantina Sardus Pater ha con-

seguito i seguenti piazzamenti:

Carignano del Sulcis "Is Solus" - 2016 - Medaglia d'Oro 91,66 punti
Carignano del Sulcis Riserva "Is Arenas" - 2014 - Medaglia d'Oro 91,33 punti

Carignano del Sulcis Superiore "Arruga" - 2013 - Medaglia d'Oro 90,66 punti

Vermentino di Sardegna "Lugore" - 2016 - Medaglia d'Argento 89,66 punti.

La Cantina Sardus Pater ha ricevuto anche il prestigioso riconoscimento:

Premio speciale Cervim 2017 - Miglior Cantina italiana

La cerimonia di premiazione dei vini vincitori al "Mondial des Vins Extrêmes 2017" si svolgerà domenica 26 novembre 2017, presso il Forte di Bard (Valle d'Aosta).

In occasione di Vins Extrêmes, il salone internazionale dedicato ai vini estremi, in programma il 25 e 26 novembre, sarà possibile degustare tutti i vini vincitori del concorso in un apposito spazio.

Un subacqueo ha segnalato una pericolosa presenza in fondo al mare Un ordigno bellico ritrovato a Portopaglietto è stato brillare a quattro miglia dalla costa

Il ritrovamento di un ordigno bellico di forma cilindrica, del diametro di 40 cm e con una parte emersa di circa 25 cm, ha creato preoccupazione tra i bagnanti della frequentatissima spiaggia di Portopaglietto lunedì 28 agosto. La

Portoscuso, ad ogni attività di superficie e subacquea per un raggio di 50 metri dal punto di avvistamento del presunto ordigno.

Il 30 agosto l'ordigno, una mina anticarro risalente alla Seconda Guerra Mondiale, è stato fatto bril-

Nucleo S.D.A.I. di Cagliari, con la collaborazione e la vigilanza di una unità navale della Guardia Costiera di Portoscuso.

La mina è stata rimossa dal fondale antistante la spiaggia ed è stata rimorchiata a largo fino alla zona in cui



Le operazioni di brillamento.

Guardia Costiera di Portoscuso ne ha accertato la presenza a seguito della segnalazione ricevuta da un subacqueo. Il tratto di mare è stato subito interdetto, a scopo precauzionale, con l'emanazione di un'apposita ordinanza da parte del Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di

Portoscuso, ad ogni attività di superficie e subacquea per un raggio di 50 metri dal punto di avvistamento del presunto ordigno.

Le operazioni di bonifica sono state effettuate dai palombari del

è stata fatta brillare applicando una controcarica di circostanza sulla stessa.

La spiaggia di Portopaglietto è ritornata quindi ad essere pienamente disponibile per tutte le attività che si svolgono in mare, sempre nel rispetto delle disposizioni contenute nell'ordinanza balneare.

Il 7 settembre 2017 il passaggio di consegne a Portoscuso Dopo due anni Rocco Chiuri lascia il comando della Guardia Costiera al collega Paolo Renzi

Si svolgerà giovedì 7 settembre, alle 10.45, presso la banchina n° 5 (cosiddetta nuova banchina traghetti) del porto di Portovesme, la cerimonia del passaggio di consegne al Comando dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Portoscuso.

Si concluderà così il mandato del tenente di vascello Rocco Chiuri, che era iniziato il 2 settembre 2015, al termine del mandato del capitano di corvetta Matteo Prantner. Al suo posto arriverà il tenente di vascello Paolo Renzi.



Il tenente di vascello Rocco Chiuri lascia Portoscuso dopo due anni.

Fa ancora discutere la chiusura al traffico di Via Vittorio Emanuele San Giovanni Suergiu: i commercianti protestano, il sindaco Usai annuncia una prossima soluzione

San Giovanni Suergiu, la chiusura al traffico e la conseguente pedonalizzazione della via Vittorio Emanuele decisa alcuni anni fa dall'Amministrazione comunale, allora guidata da Federico Palmas, nell'ambito del progetto che ha portato alla ristrutturazione del centro del paese, fa ancora discutere. I giudizi dei cittadini sono contrastanti, tra i più critici vi sono i commercianti operanti nella via che hanno registrato una sensibile contrazione delle vendite e da diversi mesi chiedono alla nuova Amministrazione comunale, guidata da Elvira Usai, di porre mano al problema.

«Ci stiamo lavorando - spiega il sindaco Elvira Usai - e a breve ultimeremo i lavori di arredo della via. Ci saranno parcheggi, panchine e alberi. I commercianti sono stati informati attraverso una riunione pubblica dove abbiamo illustrato il progetto che hanno apprezzato ed approvato. Tutto questo è accaduto due mesi e mezzo fa - conclude Elvira Usai - Ci diano il

tempo di terminare i lavori, poi avranno le risposte che attendono.»

Visti i limitati spazi disponibili, è evidente che il progetto in via di

parcheggi che lamentano i commercianti di via Vittorio Emanuele a San Giovanni Suergiu, è comune a quelli degli operatori di tan-



San Giovanni Suergiu - Via Vittorio Emanuele.

ultimazione, potrà dare risposte solo parziali a quelle che sono le esigenze di parcheggi degli operatori commerciali della via.

Il problema della carenza di

ti altri Comuni, soprattutto quelli più grandi, nei quali la presenza della sosta a pagamento favorisce inevitabilmente i centri commerciali, dotati di ampi parcheggi gratuiti.

La Provincia del Sulcis Iglesiente

Quindicinale di informazione politica, economica e sociale

Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Cagliari n° 32/95 del 7/11/95

N° di iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 9294

Direttore Responsabile: Giampaolo Cirronis

Via Cristoforo Colombo, 20 - Carbonia - Tel. e Fax 0781 670155 - Cell. 328 6132020

giampaolo.cirronis1@tin.it - giampaolo.cirronis@gmail.com

www.laprovinciadel.sulcisiglesiente.com

Pubblicità: 328 1457305 - 349 7114191 - 328 6132020

Stampa: Cooperativa Tipografica Editoriale - Loc. Sa Stoa - Z.I. Iglesias - Tel. 0781 21086

Al via la XXXII edizione del festival “Ai Confini tra Sardegna e Jazz” organizzato dall’associazione culturale Punta Giara Il 4 settembre verrà presentato il nuovo album dei Summit Quartet

Nella stessa conferenza stampa, verranno presentate altre due produzioni figlie del Festival, gli album di Andrea Massaria Octet e Flut3ibe.

Lo straordinario scenario di Piazza del Nuraghe ha ipnotizzato da sempre non solo artisti e pubblico ma anche tantissimi operatori della comunicazione che per quasi sette lustri di questa rassegna e sin dai suoi primordi, con il loro lavoro hanno compreso e testimoniato quella che è stata l’evoluzione della musica e del jazz in particolare di questo ultimo secolo. Gli stessi padri fondatori della rassegna compresero sin da subito l’importanza che per il festival “Ai Confini tra Sardegna e Jazz” avrebbe assunto la qualità sonora nell’economia artistico-culturale dell’intero progetto, tanto da trasformare l’incantevole location in una sorta di sala d’incisione a cielo aperto. Considerate poi le pubblicazioni discografiche che negli anni si sono susseguite, non desta più meraviglia il fatto che sempre più artisti di caratura internazionale scelgano proprio Piazza del Nuraghe per effettuare registrazioni che poi diventeranno supporti sonori destinati alla distribuzione sul mercato mondiale proprio come hanno fatto artisti come Rob Mazurek con l’Exploding Star Orchestra, Roscoe Mitchell, Lawrence D. “Butch” Morris, Amiri Baraka, Evan Parker solo per citarne alcuni.

L’Associazione Punta Giara, nel ringraziare tutto il suo staff per avere ideato e realizzato ognuno di questi progetti, esprime inoltre grande riconoscenza a tutti i tecnici: Live Studio, Rockhaus, Paolo Zucca, Pierpaolo Meloni, che hanno reso possibile la concreta realizzazione di ogni singola registrazione. La XXXII edizione di “Ai confini tra Sardegna e Jazz”, apre ancora una volta i suoi confini al mondo ed alle nuove esperienze discografiche che durante il festival verranno presentate in anteprima assoluta con un’apposita conferenza stampa che si svolgerà il 4 settembre 2017, alla presenza dei musicisti, dei tecnici e dell’Associazione Culturale Punta Giara.

Il 2017 rappresenta un anno importantissimo in fatto di registrazioni live che a Sant’Anna Arresi costituiscono da sempre motivo di orgoglio ed elemento fondante della nostra produzione discografica. Questa edizione sarà occasione attesa per far conoscere il nuovo al-

bum dei Summit Quartet. Formazione e progetto ideati e realizzati interamente, durante e per il Festival 2016. Il Summit Quartet si è da subito distinto per la complessità musicale e la ricchezza delle possibilità espressive che hanno esaltato allo stesso tempo le capacità di ogni singolo componente e dell’intero gruppo. Il concerto di questa originale formazione ha incassato da subito ottimi riscontri della critica che lo ha identificato come una delle migliori performances in seno alla XXXI edizione. Nulla da stupirsi se si considera la genialità e la poliedricità musicale dei componenti di questo quartetto. A partire da Mats Gustafsson, formatosi nel rock-jazz scandinavo degli anni ’80, una car-

Il progetto del Summit Quartet rappresenta una brillante intuizione creativa della musica contemporanea, originale ma anche ispirata alla grande eredità musicale e jazzistica del passato. Non a caso l’album si presenta come un bellissimo vinile a quattro facce, contenente 7 pezzi originali, che si distinguono per la grafica singolare, ispirata all’istrionico Frank Zappa, protagonista della scorsa edizione del festival, che ha troneggiato anche sui manifesti della stessa.

Nella stessa conferenza stampa saranno presentate altre produzioni musicali figlie del Festival, gli album di: Andrea Massaria Octet “Zappa Speech Project” e dei Flut 3ibe. In vista del 2018 ci sarà una



Il pubblico del Festival “Ai Confini tra Sardegna e Jazz”.

riera costellata di importanti collaborazioni, incisioni e concerti in ogni angolo di mondo. Dedito alla esplorazione dell’infinito universo delle percussioni, altro componente di spicco del Summit è Hamid Drake, potente batterista dotato di infinita sensibilità ed intelligenza spirituale che lo rendono umano e al contempo geniale.

Il quartetto conta poi la presenza di altri due talentuosi esponenti del jazz mondiale, Ken Vandermark, sax tenore forte ed espressivo e grande improvvisatore, che ha ricevuto il premio “genius” nel 1999 lasciando a bocca aperta l’intero mondo del jazz, e Luc Ex, versatile componente dei The Ex, che vanta una grande quantità di collaborazioni non convenzionali su diversi stili musicali.

nuova uscita discografica distribuita della RogueArt che presenterà il nuovo lavoro “Live in Sant’Anna Arresi”, opera di Roscoe Mitchell con Matthew Shipp. Questa pubblicazione sarà presentata il 27 gennaio 2018 alla Carnegie Hall di New York, nel corso di una conferenza stampa e di un concerto, alla presenza delle maggiori testate del settore a livello nazionale ed internazionale e dei rappresentanti dell’Associazione Culturale Punta Giara.

L’associazione, infine, sta lavorando per realizzare, in occasione di questo importante evento, una tre giorni di promozione a carattere culturale e turistica dell’intera Sardegna, con artisti, materiale video e fotografico che saranno presentati prima, durante e dopo il concerto.

Intervista a Roberto Cossu, voce e leader dei Golaseca «Solo attraverso la cultura, il popolo sardo potrà essere autonomo e sicuro di sé»

Roberto Cossu, 39 anni (è nato il 30 settembre 1977), originario di Cortoghiana, è la voce e il leader dei Golaseca, gruppo nato dall’incontro tra alcuni musicisti locali, balzato presto alla popolarità nazionale a seguito delle proteste e dell’occupazione dell’Alcoa di Portovesme, dove alcuni lavoravano, divenuto un vero e proprio esportatore musicale della protesta. Amano definire il loro genere come “Rock Fiabesco”, molto vicini alla musica mediterranea, per suoni ed identità.

Roberto, ascoltando i tuoi testi troviamo espressioni legate ad un impegno da musicista con alle spalle un lavoro da operaio dell’Alcoa di Portovesme, ma tu cosa ne pensi dello sviluppo della Sardegna?

«Vivo in un perenne conflitto di cuore. Sono cresciuto in una terra di agricoltori, minatori ed operai che hanno sudato ogni loro difficoltà ed anch’io ho lavorato dentro un sistema di cui ho imparato le dinamiche e le logiche. Una parte di me riconosce l’utilità delle industrie e delle fabbriche che hanno dato lavoro a molti, ma con il passare del tempo tutto ciò ha mostrato anche il suo lato peggiore che oggi parla di degrado ambientale ed occupazionale. La mia convinzione è che lo sviluppo debba trovare oggi le misure per fare tesoro di queste esperienze.»

Avete raggiunto tante vette, vinto diverse rassegne quali il Festival Pub Italia, l’Accademia di Sanremo ed il prestigioso Premio Amnesty International. Siete oramai riconosciuti a livello nazionale avendo aperto diversi concerti da Eugenio Finardi a Pino Scotto, avete lavorato fianco a fianco ad artisti illustri come Fiorella Mannoia e Omar Pedrini dei Timoria e tutto ciò ha sicuramente confermato la validità del vostro progetto. Ma qual è esattamente la vostra missione? Il vostro credo?

«Ci piace credere di saper stimolare le persone affinché si armino dell’unica arma da utilizzare che sono convinto sia la cultura. È necessaria la consapevolezza dell’essere parte del popolo sardo, conscio di sé, fiero della propria identità e capace di analizzare con serenità ogni proposta per crearsi i presupposti di ciò che merita: un futuro migliore. Il nostro è un popolo di pastori e non di pecore e ricordarlo impone di assumere decisioni e responsabilità che sono nella nostra misura culturale.»

Nei tuoi testi evidenzi il forte legame con la cultura sarda, la tua musica si trasforma in impegno educativo?

«Una persona che ha cultura si pone domande, e ovviamente la cultura inizia dal nostro vissuto e dal nostro passato, dalla conoscenza della storia della Sardegna, quella stessa storia che si dovrebbe insegnare ai bambini sin dalle elementari. Occorrerebbe conoscere la nostra tradizione che si cristallizza nella Limba, perché senza tutto ciò, la nostra identità rischia prima di dilavarsi e poi di perdersi.»

I Golaseca cantano anche in sardo? «Il sardo ci appartiene e per questo abbiamo scelto di non cantare solamente in italiano.»

I vostri testi spesso sono provocatori, un canto sociale, politico, di protesta dove esprimete il malessere diffuso. Quali sono i limiti dei sardi? E quali le soluzioni?

«I sardi, purtroppo, hanno delegato molte decisioni che avrebbero dovuto assumere in proprio. Per questo soffro di queste eredità che per troppo tempo hanno voluto escludere l’orgoglio e la gioia di appartenere ad una terra che non si può non amare. L’economia è cambiata e oggi se rinunciamo a queste identità comuni rinunciamo ad essere parte unita, capace di affrontare con se-



Roberto Cossu.

renità e carattere le scelte di vita e, da questo, le scelte imprenditoriali.

La politica è il rispecchio della società, d’altronde siamo noi che scegliamo chi votare. Ogni giorno ci porta temi veri sui quali mi piacerebbe vedere la giusta sensibilità e responsabilità che fatica a trovare, penso agli incendi, all’inquinamento, alle bonifiche non effettuate ed alla disoccupazione che mangia ogni speranza dei nostri ragazzi. Ma sono un nostalgico e per questo alimento, purtroppo solo per me, la speranza. Se così non fosse sarei andato via dalla mia terra. A dispetto dei Santi che non posso più pregare, vivo in Sardegna, e combatto dando il mio contributo. Le mie canzoni vorrebbero esprimere questo mio impegno, ma non sono certo di riuscirci sempre, purtroppo.»

Nei vostri testi si mescolano l’amore, l’amicizia e la rabbia. Dove trovate l’ispirazione?

«In passato ho cantato sentenze di un canarino incatenato, con il tempo ho compreso che potevo fare altro. Il nostro messaggio deve poter arrivare a più persone e così abbiamo deciso di raccontare la società che viviamo, le disuguaglianze da curare senza mancare di saper sorridere. Un modo di cantare vero, raccontando delle storie, anche se queste possono apparire aride, in dubbia mente dure, senza temere di esprimerci con forme che definiamo di genere Rock Fiabesco. Una fiaba

che insegna la verità e non addolcisce. Una volta le fiabe che si raccontavano ai figli non erano i Classici per eccellenza ma semplici storie raccontate da persone che si ponevano l’obiettivo di dover educare.

Cosa dire quando trovi pezzi della nostra isola gestiti senza alcuna nostra partecipazione e, per noi, aridi di frutti? Quale sostenibilità possiamo trovare in situazioni come queste?»

Esistono aziende, istituzioni che accettano di affrontare questi temi, queste battaglie, con l’impegno necessario?

«Ci sono imprenditori che hanno creduto e che continuano a credere nel progetto Golaseca. All’inizio è stato destabilizzante emotivamente, mi trovavo boicottato nella mia stessa terra, non volevo entrare nel classico giro musicale ma il vedere aziende come EJA vicino a noi ci ha dato una sensazione particolare che non avevo mai provato. Prima mi sentivo come il Don Chisciotte che parlava ai mulini a vento.»

Qual è l’etica che avvicina Golaseca ed EJA? Due realtà molto diverse: un gruppo musicale osservato da un’azienda sarda di cui tutti conosciamo la moderna dinamicità, cosa fanno insieme?

«EJA respira in sardo, mi ha fatto dimenticare la rincorsa al danaro e ha stimolato in noi la qualità dei messaggi da dover diffondere. È una azienda che comunica in sardo, una azienda che veste abbigliamento sardo, che consuma sardo ed assume tanti ragazzi sardi una volta tanto con contratti a tempo indeterminato. È un’azienda che valorizza gli antichi mestieri, il pastore e la sua pecora, come Gian Daniele e Desolina, crede nelle nostre piazze senza distinguere tra la Sartiglia, nota in tutto il mondo, e il Palio degli asinelli di Ollolai, aiuta lo sport di chi fa sport, la musica e diffonde la cultura. EJA a mio avviso dà voce alla Sardegna ma non a fueddus, nei fatti. Questa è l’etica che ci unisce a loro, ed è la giusta sinergia che vede lavorare assieme artisti ed aziende in Sardegna.»

Il nome Golaseca cosa significa? «Golaseca è un nome che deriva dal paese di mio padre “Ulatirso”, Ula significa gola, quindi la gola del Tirso, situato nel territorio del Lago Omodeo. Ero piccolo e nel periodo di grave siccità mio nonno disse: “Ocanu puru sa ula est sica”, e io gli chiesi come potessero crescere degli alberi altissimi senz’acqua. Mio nonno mi disse che quando gli alberi hanno sete, spingono le proprie radici in profondità alla ricerca dell’acqua e più le radici sono profonde più il tronco dell’albero sarà solido e resisterà alle intemperie della vita. “Golaseca” è quindi una metafora della vita: una terra difficile che cerca instancabilmente di resistere, con radici proprie. Il mio obiettivo è vedere tutti i sardi uniti, dalla punta più alta del Nord sino alla punta più bassa del Sud, lontani dalle gelosie e da vecchi attriti. Un popolo unito cambierebbe la nostra terra.»

Il programma completo della XXXII edizione del Festival “Ai Confini tra Sardegna e Jazz”

31 agosto - ore 21.30 - Chiesa di Palmas
San Giovanni Suergiu
 Anteprima XXXII edizione “Ai Confini tra Sardegna e Jazz”
Percussion Evolution / with Boni Gnahorè/Aly Keita/Hamid Drake

1 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Dobet Gnahorè Band / special guest Boni Gnahorè, Aly Keita and Hamid Drake

2 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Sylvie Courvoisier & Kenny Wollesen Duo
Lean Left / Paal Nilssen-Love/Andy Moore/Terrie Ex/Ken Vandermark

3 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Aly Keita & Hamid Drake Duo
Mbokò by David Virelles Quartet / David Virelles/Vicente Archer/Romàn Diaz/Eric Mc Pherson

4 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Punjab by Joe Chambers Solo
Live in Sant’Anna Arresi by Summit Quartet
 Ken Vandemark/Mats Gustafsson/Hamid Drake/Luc Ex

5 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
David Virelles Solo
M’Boom Percussion Ensemble / Joe Chambers/Eli Fountain/Ray Mantilla/Warren I. Smith/Marc Abrams/Pietro Tonolo/Diego Lopez/String Quartet

6 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe

Sant’Anna Arresi
Drums Gongs and Bamboo a percussion dialogue with Tiziano Tononi & Susie Ibarra
Shamania by Marilyn Mazur’s Orchestra
 Marilyn Mazur/Josefine Cronholm/Hildegunn Oiseth/Lotte Anker/Sissel Vera Pettersen/Lis Wessberg/Makiko Hirabayashi/Ellen Andrea Wang/Lisbeth Diers/Anna Lund/Tina Erica Aspaas

7 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Tyshawn Sorey Solo
Odd Time by Kassa Overall, Kool A.D. & Dada Powell

8 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Kassa Overall Trio / Kassa Overall/Aaron Parks/Ben Williams
Tyshawn Sorey Trio / Tyshawn Sorey/Cory Smythe/Chris Tordini

9 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Attribute to Max Roach’s “Freedom Now Suite” by Burnt Sugar the Arkestra Chamber / Greg Tate/Karna Mayet Johnson/Mikel Banks/Lisala Beatty/Julie Brown/Mazz Swift/Lewis “Flip Barnes/Avram Fefer/“Moist” Paula Henderson/Dave “Smoota” Smith/Ben Tyree/Bruce Mack/Leon Gruenbaum/Val Jeanty/Christopher Eddleton/Jason Di Matteo/Jared Michael Nickerson

10 settembre - ore 21.00 - Piazza del Nuraghe
Sant’Anna Arresi
Liquid Stone Trio / Michele Uccheddu/Caterina Genta/Emanuele Balia
Groedit Schizznits by Sugar the Arkestra Chamber

10 finalisti in gara al Teatro Comunale di Cagliari dal 12 al 14 settembre Le lingue di tutto il mondo al 10° Premio Parodi

Dal sabir (l’antica lingua franca mediterranea) all’hemşince e al turco, dall’arabo al portoghese, dal siciliano al calabrese, dal toscano al gallurese sino all’italiano: ci sono lingue di tutto il mondo nelle canzoni in finale al Premio Andrea Parodi 2017, l’unico concorso italiano dedicato alla world music. La decima edizione è in programma a Cagliari dal 12 al 14 ottobre al Teatro Auditorium Comunale, con anteprima

l’11 ottobre al Jazzino. Ecco i finalisti: Aksak Project con “Agouamala” (in sabir), Davide Campisi con “Pigialu” (in siciliano), Entu con “Haba” (in hemşince e turco), Daniella Firpo con “Destino” (in portoghese), Musica con “Inferno V” (in calabrese), Frida Neri con “Aida” (in italiano),

Daniela Pes con “Ca Milla Dia Di” (in gallurese), Rebis con “Cercami nel mare” (in arabo), Il Santo con “Magaria” (in calabrese), Giuditta Scorceletti con “Se tu sapessi...” (in italiano e toscano). La manifestazione, diretta da Elena Ledda, avrà anche importanti ospiti. La conduzione sarà a cura di Ottavio Nieddu con la collaborazione e gli interventi di Gianmaurizio Foderaro.



OBIETTIVO calcio



Carbonia e Carloforte hanno iniziato la preparazione della nuova stagione che le vedrà al via del campionato di Promozione

Il calcio sulcitano vuole tornare protagonista

La nuova dirigenza biancoblu ha definito quadri tecnici e dirigenziali e punta subito in alto, quella tabarchina non nasconde le sue ambizioni.

Il calcio sulcitano affida al Carbonia e al Carloforte, tra le 16 protagoniste del girone A del campionato di Promozione che scatterà il 1° ottobre, le sue ambizioni di tornare protagonista nel calcio dilettantistico regionale.

Dopo aver definito alcune operazioni di mercato che hanno riportato in maglia biancoblu il difensore Nicola Boi, il centrocampista Riccardo Milia e l'attaccante Gabriele Concas, gli arrivi dell'attaccante Momo Konatè (ex Atletico Narcao), l'esterno d'attacco Lorenzo Loi (ex Arzachena) ed il portiere Omar Galizia (ex Grosseto) e le conferme del portiere-capitano Daniele Bove, e dei difensori Cristian Mameli e Simone Giovagnoli, il nuovo gruppo dirigente del Carbonia Calcio ha completato gli organici tecnici e dirigenziali.

Confermato Andrea Marongiu per la terza stagione consecutiva alla guida della prima squadra, il suo secondo è Manuel Contu; collaboratore tecnico Fabrizio Anedda; preparatore dei portieri Simone Di Franco; fisioterapista Alessandro Massaiu; massaggiatore Stelio Pusceddu; allenatore della juniores Manuel Contu, vice allenatore Fabrizio Anedda; allenatore degli allievi regionali Fabio Piras, collaboratore Giovanni Sabiu; allenatore dei giovanissimi regionali Floriano Congiu, collaboratore Antonello Murrioni.

I quadri dirigenziali sono stati così definiti.

Presidente: Antonio Desogus; vice presidenti: Carlo Foti, Geppo Contu e Checco Fele; cassiere: Antonio Guiso; direttore area tecnica e responsabile settore giovanile e scuola calcio: Giorgio Melis; direttore sportivo: Ferruccio Atzori; responsabile organizzativo: Stefano Canu.

La squadra ha iniziato la preparazione giovedì 24 agosto, allo stadio Comunale "Carlo Zoboli". Al momento la rosa è formata da 20 calciatori ma potrebbe essere completata con l'inserimento di alcuni giovani, attualmente in prova.

I convocati al raduno sono: Fabio

Bicchettu, Nicola Boi, Andrea Bove, Daniele Bove, Filippo Casula, Claudio Cogotti, Gabriele Concas, Giovanni Congiu, Matteo Cosa, Omar Galizia, Cristian Garofalo, Simone Giovagnoli, Marco Foddi, Momo Konatè, Lorenzo Loi, Cristian Mameli, Fabio Mastino, Riccardo Milia, Giuseppe Pilloni e Federico Zucca.

«Si è allestita una buona squadra che potrà sicuramente ben figurare - dice il tecnico Andrea Marongiu -, non abbiamo l'assillo di vincere come d'altronde non lo avevamo nelle ultime due stagioni che poi ci hanno visto protagonisti con un terzo ed un secondo posto. Il gruppo è nuovo, la squadra è da scoprire. Il lavoro paga e cercheremo di fare il meglio possibile».



Il tecnico del Carbonia Andrea Marongiu.

Il Carloforte ha iniziato la preparazione il 28 agosto e, sullo slancio dell'ottimo girone di ritorno della scorsa stagione che l'ha portato al sesto posto finale dopo un avvio stentato, ha rinforzato l'organico.

«L'obiettivo è disputare un campionato da protagonisti - dice il tecnico Tony Poma -. L'anno scorso abbiamo finito al sesto posto a due punti dalla quarta, quest'anno si spera di migliorare».

L'organico completo. Portieri: Antonio Grosso (1992), Federico Muscas (2000).

Difensori: Gabriele Pancotto (1985), Gianluca Recano (1983), Andrea Napoli (2000), Agostino Garau (2000), Loris Cherchi (1988),

Alberto Arrais (1998), Simone Granara (1999), Fabio Lucente Reyno (1993), Maurizio Pisu (1996).

Centrocampisti: Fabio Puggioni (1983), Simone Pintus (1999), Jacopo Donnola (1998), Michele Medda (1992), Cesare Luxoro (1998), Giammatista Leone (2000), Alvaro Bouza (1999), Andrea Ucheddu (1995), Manuel Osanna (1999), Giovanni Boi (2002).

Attaccanti: Nicola Lazzaro (1993), Andrea Iesu (2000), Giacomo Sanna (1986), Samuele Curreli (1988), Fabio Pelingia (2000).

L'allenatore in seconda è Domenico Gattuso, il preparatore dei portieri Luigi Masnata, il massaggiatore Pietro Bricchetto.

Il quadro dirigenziale.



Il tecnico del Carloforte Tony Poma.

Presidente: Giuseppe Buzzo; vicepresidenti: Salvatore Jacano e Maddalena Rossi; responsabile Area tecnica: Giovanni Biselli; direttore sportivo e addetto stampa: Antonio Medda; responsabile organizzativo: Giuseppe Lazzaro; cassiere e magazziniere: Anito Migliaccio; segretario: Francesco Danovaro. La nuova stagione inizierà il 17 settembre, con il primo turno di Coppa Italia, che vedrà di fronte il Carbonia ed il Carloforte, con la gara di andata nell'Isola e ritorno la settimana successiva al "Carlo Zoboli". Il campionato scatterà il 1° ottobre.

Nuovo prestigioso traguardo per l'ex coach della Dinamo. Dopo i campionati europei Meo Sacchetti sarà il nuovo CT della Nazionale italiana

Al termine dei campionati europei, Meo Sacchetti sarà il nuovo CT dell'Italia. Il presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, Giovanni Petrucci, ha scelto l'attuale tecnico della Vanoli Cremona per guidare gli Azzurri verso la rassegna iridata che si disputerà in Cina e che potrebbe portare alla qualificazione ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020.

«Sono onorato - ha detto Meo Sacchetti, coach dello storico "triple-

ad Altamura (Bari) il 20 agosto 1953. Inserito il 21 luglio scorso nell'Italia Basketball Hall of Fame, Sacchetti è stato da giocatore uno dei protagonisti dell'Argento Olimpico di Mosca 1980, dell'Oro europeo di Nantes 1983 e dell'Argento europeo in Germania nel 1985. Con la canotta della Nazionale ha vinto anche una medaglia d'Argento ai Giochi del Mediterraneo di Casablanca nel 1983. In Azzurro ha partecipato anche ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1984 e ai Mondiali in Spagna nel

sua storia cestistica riparte dal 1996, quando diventa allenatore dell'Auxilium Torino per due anni. Si trasferisce poi ad Asti, Bergamo, Castelletto Ticino, Fabriano, ancora Castelletto Ticino, Capo d'Orlando e Udine. Nel 2009 siede sulla panchina della Dinamo Sassari nell'allora Legadue e con i sardi conquista la subito la promozione nella massima serie. Nel 2012 è allenatore dell'anno. Nel 2014 vince la Coppa Italia e la Supercoppa italiana, nel 2015 conquista il "triple", portando Sas-



Meo Sacchetti. Foto di Fabio Murrù.



Meo Sacchetti con il presidente Gianni Petrucci e il CT Ettore Messina.

te" della Dinamo due anni fa - di tornare a vestire questa maglia, stavolta come CT. Ringrazio il presidente Petrucci e la Federazione per la fiducia che mi hanno voluto accordare».

L'esordio di Meo Sacchetti alla guida della Nazionale avverrà il prossimo 23 novembre in Italia contro la Romania, primo impegno del girone D delle qualificazioni alla FIBA World Cup 2019. Nel girone degli Azzurri anche la Croazia ed una squadra proveniente dai gironi di pre-qualificazione al Mondiale (2/19 agosto 2017).

Romeo Sacchetti "Meo" è nato

1953. In totale, con l'Italia, ha collezionato 132 gare e 945 punti. Il suo esordio è datato 21 maggio 1977 (Italia-Messico 115-83). Il suo career high in Nazionale (27 punti) risale agli Europei del 1985 (11 giugno, Italia-Francia 97-71). Ha iniziato la sua carriera da atleta ad Asti per poi giocare con il Gira Bologna, squadra con cui conquista la promozione in Serie A nel 1977. Nel 1979 è all'Auxilium Torino e dal 1984 alla Pallacanestro Varese, club con cui chiude la carriera nel 1991. In tutto ha disputato 15 campionati di Serie A, mettendo a segno 6.333 punti. La

sari a vincere lo Scudetto, la Coppa Italia e la Supercoppa italiana. Lo scorso anno ha allenato Brindisi in Serie A ed attualmente è capo allenatore alla Vanoli Cremona. Ha allenato suo figlio Brian (2 gare e 2 punti con la Nazionale A nel 2009) sia a Castelletto Ticino sia a Sassari, negli anni dei primi successi nazionali del club sardo.

Meo Sacchetti è stato presentato a Cagliari, il 5 agosto, dal presidente della federazione Gianni Petrucci, presente anche l'attuale CT Ettore Messina.

Giampaolo Cirronis

Ben 780 atleti alla corsa organizzata dall'ass. Palmas Vecchio. A Tito Marteddu e Beatrice Casati la 6ª Palmas Corre

Tito Marteddu (Fiamme Gialle Simoni) in campo maschile e Beatrice Casati (Cus Pavia) in campo femminile, hanno vinto la sesta edizione della Palmas Corre, intitolata alla memoria di Giovanni Lai, campione italiano dei 10.000 su pista e di cross a metà degli anni '50. Alle loro spalle, rispettivamente, Massimiliano Nocco (Zitto e Corri Master Team Carbonia), vincitore un anno fa, e Sara Carta (Cus Pavia). Al terzo posto, in campo maschile Roberto Melis dell'ASD Atletica Cagliari, in campo femminile Patrizia Bernardini dell'ASD Atletica Carbonia. 780 i partecipanti, 77 tesserati Fidal, gli altri iscritti alla "non competitiva".

Gli organizzatori dell'associazione culturale Palmas Vecchio da quest'anno assegnano il Trofeo Giovanni Lai ai primi classificati, maschile e femminile, della categoria master. In campo maschile il Trofeo è stato assegnato a Mattia Gelso, dell'Atletica Santadi;

in campo femminile a Claudia Fiorellino della Blue Tribune.

Tra i partecipanti nella categoria non competitiva anche il sindaco Elvira Usai che, pur fuori condizione per l'impossibilità di

reggiato più volte con Giovanni Lai negli anni '50, riuscendo in alcune occasioni anche ad avere la meglio.

La serata è proseguita con la cena. Anche quest'anno, parte del



La premiazione maschile.



La premiazione femminile.

svolgere regolari allenamenti, ha voluto ugualmente esserci ed ha poi partecipato alle premiazioni, con il presidente della Fidal Sergio Lai e Peppuccio Cordeddu, 80 anni, ex grande atleta che ha ga-

ricavato delle iscrizioni, 800 euro, andrà in beneficenza all'associazione Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica).

G.P.C.

Anche la Perdaxius Corre il 26 agosto è arrivata alla 6ª edizione. Massimiliano Nocco ed Elsa Farris primi sui 10.000

Massimiliano Nocco (Zitto e Corri Master Team Carbonia, cat. SM 45) in campo maschile ed Elsa Farris (Atl. Edoardo Sanna Elmas, cat. SF 40) in campo femminile, si sono aggiudicati la 6ª Perdaxius Corre, corsa su strada sulla distanza dei 10.000 metri organizzata dalla Sulcis Atletica Carbonia. Entrambi si sono laureati anche campioni regionali di corsa su strada sulla distanza dei 10.000 metri.

Di seguito i vincitori nelle diverse categorie.

Allievi junior promesse senior donne SF: Sara Ferri (Uisp) 45'43".

Senior donne SF35: Simona Longu (Pol. Olimpia Bolotana) 43'29".

Senior donne SF40: Elsa Farris (Atl. E. Sanna Elmas) 39'19".

Senior donne SF45: Patrizia Bernardini (Sulcis Atl. Carbonia) 44'07".

Senior donne SF 50: Donatella Saiu (Cagliari Atl. leggera) 42'48".

Senior donne SF55: Marisa Cau (Gruppo Pol. Assemini) 49'51".

Senior donne SF60: Rita Cabras

(Cagliari Marathon Club) 1h 00'40".

Allievi junior promesse senior uomini SM: Giacomo Piras (Atl. Pod. San Gavino) 37'35".

Senior uomini SM35: Claudio Solla (Atletica Uta) 35'32".



Massimiliano Nocco.

Senior uomini SM40: Paolo Cannas (Cagliari Marathon Club) 35'20".

Senior uomini SM45: Massimiliano Nocco (Zitto e Corri Master Team Carbonia) 34'57".

Senior uomini SM50: Gabriele Carta (Atl. Monteponi Iglesias) 35'46". Senior uomini SM55: Enrico Eula (Pol. Novatletica) 37'26".

Senior uomini SM60: Giovanni Congiu (Atl. 4 Mori) 39'40".



Elsa Farris.

Senior uomini SM65: Efisio Usai (Sulcis Atl. Carbonia) 43'05".

Senior uomini SM70: Giovanni Melis (Cagliari Atl. Leggera) 47'30".

Senior uomini SM75: Franco Pili (Runners Cagliari) 51'57".

**Medi@net augura a tutti una
GRANDE ESTATE!!!**

**Noi, continuiamo a lavorare per Voi:
Vi aspetta un autunno ricco di novità!!!**

BUONE VACANZE!!!



www.medianetitalia.com

TELEFONIA e ADSL su misura per te!

Nuova
Renault SCENIC
Multi-space for multi-stories

Con la tua famiglia, ogni giorno è una storia diversa. Nuova Renault SCENIC è lo spazio dove viverle tutte. Vieni in concessionaria e scopri il suo design esclusivo con cerchi in lega da 20", la tecnologia innovativa del sistema Multi-Sense e la straordinaria modularità data dalla consolle centrale scorrevole.

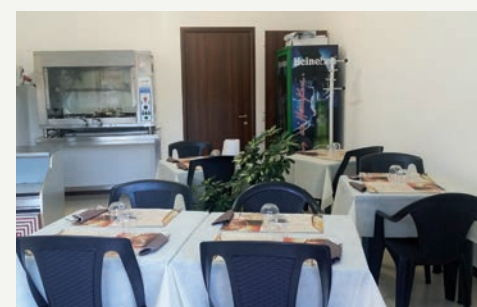
RENAULT
Passion for life

A.M.R. Motori
VIA PORTO BOTTE 69/71 - SAN GIOVANNI SUERGIU
Tel 0781.68086 www.amrmotori.it

MACELLERIA

**Rosticceria - Polleria
Bisteccheria**

da Fabrizio e Susanna



*Puoi pranzare all'interno del locale scegliendo
il tuo menù nella vasta scelta di carni da grigliare*

Carni rosse e bianche - Prodotti pronto cuoci

Piatti pronti (arrostiti) su prenotazione

Consegne a domicilio in tutto il Sulcis

Aperto 7 giorni su 7 (la domenica solo al mattino)

**NUOVA SEDE - VIA SANZIO 79/81 - CARBONIA
TEL. 0781 1884515 - 342 6293713**